

Frontiera



I SANTI E I MORTI

Come ogni anno, la chiesa del cimitero del Capoluogo ha visto svolgersi, nel giorno di Ognissanti, la Messa con un pensiero ai defunti presieduta dal vescovo Delio Lucarelli

► 10

C'È (MOLTO) DI PIÙ

Una giornata speciale sulla via buona del Vangelo. Lo è stata quella che i giovani acierrini di Rieti hanno vissuto con i loro coetanei di tutta Italia sabato 30 ottobre in Piazza San Pietro a Roma

► 12

Frontiera festeggia i 90 anni di Azione Cattolica Rieti con una offerta irripetibile: fino a dicembre 2010 gli associati AC possono abbonarsi o rinnovare l'abbonamento a soli 25€. Approfittate!

Da 90 anni insieme...



...per la Chiesa e per la Città

Informare senza infierire

I vari casi di criminalità che riempiono apocalitticamente la cronaca dei giornali e la nostra coscienza abbastanza atterrita, non sono casi: sono, evidentemente, casi estremi di un modo di essere criminale diffuso e profondo: di massa.

Pier Paolo Pasolini, in *Lettere Luterane*

di Massimo Casciani

Le vicende penose di questi ultimi giorni, non solo quelle di Avetrana, ci hanno fatto vivere minuto per minuto emozioni di una pena inaudita. Un miscuglio esplosivo di violenza immotivata, almeno apparentemente, e irrazionale, di sesso, di sentimenti e di male, ci ha inabissato nei meandri cupi della psiche umana, ma anche della superficialità, della insignificante vita di chi non ha un senso a cui guardare con positività e con fiducia. A rendere parossistica la visione di questo film dell'orrore ci hanno pensato la televisione, soprattutto, ma anche la carta stampata, con il fine apparente di informare, cioè di dare forma, ma con il vero intento di infierire sui fatti, sui protagonisti, sulla pubblica opinione, preparata dagli stessi mezzi di informazione a desiderare con morbosità un nutrimento di quanto vi è di più amaro. Non sempre l'informazione tempestiva è anche giusta ed equilibrata, non sempre è necessario squadrare tutti i minimi particolari di un delitto o puntare la telecamera, diritto diritto sul luogo del misfatto. Il 2 novembre 1975, cioè 35 anni fa, moriva Pier Paolo Pasolini, scrittore e intellettuale, nonché regista e docente, discusso e raffinato dal dopo guerra alla morte. Fu lui ad usare per la prima volta l'espressione "cat-

tiva maestra televisione", perché aveva intuito che la scatola infernale ha il potere di indurre i desideri e i gusti, le mode e le opinioni della pubblica opinione. Aveva notato che i ragazzi degli anni '60 e '70 vestivano tutti uguali, che cominciavano ad elaborare idee simili, a parlare linguaggi omologati, per imitazione della Tv, perché affascinati da quel mondo irrealista che poteva diventare realtà. Alcuni temi veramente importanti e vitali non vengono toccati, in favore di argomenti e fatti che creino in qualche modo dipendenza, ossessione. Spesso la notizia sta solo nella necessità o nella opportunità di smentire la notizia precedentemente data. Se perfino l'Ordine degli Avvocati si è deciso - fatto piuttosto raro - a prospettare l'eventualità di emettere provvedimenti disciplinari a carico degli Avvocati che si sono spesi con generosità a frequentare salotti televisivi, vuol dire che la libidine della telecamera non risparmia nessuno, che si prospettano pericoli di viziare procedimenti giudiziari, che gli operatori della giustizia non abbiano la necessaria serenità per esprimere un giudizio. L'informazione ama infierire per poi giudicare male se stessa, interpellare i cittadini-telespettatori per sapere se ha esagerato con le notizie truculente o se si è soffermata troppo su determinati fatti. Il diritto di informare e di essere informati deve trovare un limite nella decenza, perché se eccede quei limiti evidenti dettati più dal buon senso che dalle norme, sfiora nella banalità, nella inutilità, nella crudeltà. Così, un'informazione immediata induce in errore, condiziona, deforma la realtà. Una cattiva maestra non può che sfornare cattivi discepoli: così va il mondo.

Sconto sull'abbonamento per gli amici di **Frontiera**
su **facebook** un anno di informazione a soli **30€**

LA VOCE CHE MANCA

35 anni fa, il 2 novembre 1975, fu brutalmente ucciso a Ostia Pier Paolo Pasolini, intellettuale tra i più profondi e appassionati che la recente storia italiana abbia avuto

► 2/4

CALCIO, MUSICA E OSPEDALE

Sabato 30 ottobre, nel reparto di Radioterapia Oncologica del De' Lellis, la rassegna di Musica in Ospedale, giunta ormai al quinto anno, è ripartita all'insegna di una inedita sinergia

► 6

SENZA LAVORO, SENZA SPERANZA

Il 31 dicembre prossimo, se non vi saranno piacevoli sorprese, dovrebbe scadere il periodo di mobilità di nove lavoratori reatini, quasi tutti con meno di cinquant'anni, e il loro futuro potrebbe prospettarsi piuttosto buio, diciamo nero

► 7

L'editoriale

Medio Oriente, la vera domanda

di Carlo Cammoranesi

Attorno e dentro il Sinodo dei vescovi dedicato al Medio Oriente, sono abbondate le analisi di una situazione molto difficile e complessa.

Chi ha messo in luce l'indifferenza della cosiddetta "comunità internazionale", un soggetto che non si sa mai che faccia e che corpo abbia ma che viene chiamato in causa per indicare responsabilità e colpe esterne; chi ha tematizzato la madre di tutti i conflitti, l'israelo-palestinese, come fonte copiosa di guai e di ingiustizie; chi ha esaminato la questione della libertà religiosa e della libertà di coscienza, ambedue poco o nulla garantite nei diversi Paesi dell'area; chi ha voluto soffermarsi sulla spettacolare realtà di opere caritatevoli ed educative che mostrano l'amore eccezionale e poco ricambiato che i cristiani portano alla loro patria bimillenaria.

segue a pag. 5 ►

Un regalo esclusivo per gli Abbonati

Massimo Palozzi

Dizionario etimologico dei toponimi comunali reatini

► 4

CORSO GRATUITO

Progetto culturale
Diocesi di Rieti

IMPARARE A IMPAGINARE UN GIORNALE

F **Frontiera** settimanale
redazione aperta
non solo lettori,
ma collaboratori

► 5

L'informazione che ti costa come un caffè alla settimana

Abbonati a Frontiera

È sufficiente versare **35€** sul
C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti indicando *abbonamento* nella causale. In alternativa è possibile versare l'importo sul seguente conto corrente bancario: IT 55 C 08327 14600000000076

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

35 anni fa, il 2 novembre 1975, fu brutalmente ucciso a Ostia Pier Paolo Pasolini, intellettuale tra i più profondi e appassionati che la recente storia italiana abbia avuto

La voce che manca

Poeta, romanziere, drammaturgo, cineasta, saggista profondo e inesauribile, era animato da un accorato impegno civile sostenuto da uno sguardo capace di leggere la realtà molto al di sotto della superficie e di cogliere le onde lunghe della storia

A mancare nell'Italia odierna, più del suo lavoro di artista, è la sua intesa opera di giornalista, di scrutatore del reale, di esegeta dei fatti, di inventore di letture del quotidiano, del banale, del consueto inedite e paradossali, ma mai false o scontate

di David Fabrizi

Il progressivo affermarsi nel nostro Paese di comportamenti e valori tipici della civiltà dei consumi è stato esaminato dallo scrittore, soprattutto a partire dalla metà degli anni '70, in una serie di interventi sulla carta stampata che, per la radicalità appassionata e puntuale di certi giudizi, hanno suscitato vivaci e frequenti polemiche e che ancora oggi sono capaci di punti di vista illuminanti e chiavi di lettura preziose.

➤ Contro l'omologazione

Pasolini è tra i primi a vedere nella spirale dei bisogni artificialmente creati dallo "sviluppo", mitizzato dalla società contemporanea, un meccanismo che estingue la moltitudine di modi di vita e la varietà di valori culturali che l'umanità ha prodotto nella storia in un processo di omologazione che rende gli uomini intercambiabili funzioni di un sistema che per l'umano ha disinteresse o avversione.

Dentro questo processo epocale cade ogni analisi, ogni attenzione, ogni sguardo pasoliniano. Certamente ateo, lo scrittore era ciò nonostante dotato di uno spirito autenticamente religioso, seppur non confessionale, in nome del quale ha esplicitamente combattuto tutta la vita contro la dissacrazione del mondo.

«L'omologazione culturale ha cancellato dall'orizzonte le "piccole patrie", le cui luci brillano ormai nel rimpianto, memorie sempre più labili di stelle scomparse. "Come polli d'allevamento, gli italiani hanno indistintamente accettato la nuova sacralità, non nominata, della merce e del suo consumo": è questa la nuova società nella quale oggi ci muoviamo, testimoni e vittime dei lutti culturali»

Al di là di certe volute paradossalità, gli scritti, i discorsi pubblici, le interviste e le inchieste di Pasolini avevano e hanno il merito di far riflettere sull'alto prezzo in termini di valori umani che la società in cui viviamo paga mitizzato uno sviluppo che allora aveva la forma della deflagrazione del boom economico, e che oggi si declina nell'invarianza culturale che pretende ogni cosa ridotta a merce.

➤ L'umanità consumata

Il «laicismo consumistico», dice lo scrittore, ha privato d'umanità gli uomini trasformandoli in «brutti e stupidi automi adoratori di feticci»: la «Religione del mio tempo» (titolo della raccolta di poesie del 1961) allora non può che trovarsi nel vuoto esistenziale in cui si vive tra il neocapitalismo e la «desistenza rivoluzionaria». Pasolini fu capace di intravedere l'«arcicapitali-



simo» di cui parla Raffaele Simone ne *Il Mostro Mite* (Garzanti 2008): il fenomeno in cui l'accumulo dei profitti non si limita a passare dallo sfruttamento dei lavoratori, ma mira a consumare il consumatore, travalicando la dimensione economica fino a pervadere la vita individuale e sociale attraverso «pubblicità, marketing, credito facile per il piccolo consumo, desiderio di segue a pag. 3 ►

6
novembre
sabato

San Leonardo di Noblac
(Gallia Orléans, 496 ca - Saint-Léonard-de-Noblat, 6 novembre 559) è venerato come santo dalla Chiesa cattolica; la sua venerazione si diffuse in Europa a partire dall'XI secolo.



ACCADEDE
1860 Abraham Lincoln viene eletto come 16° Presidente degli Stati Uniti, è il primo repubblicano a detenere la carica

1962 L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva la risoluzione 1761 che condanna le politiche razziste di apartheid del Sudafrica

1971 L'Atomic Energy Commission (AEC) testa la più grande esplosione sotterranea di una bomba all'idrogeno statunitense



UN DISCO AL GIORNO
AAVV, *Mamma Roma, Porcile, Una vita violenta*
Musiche dal film di Pasolini con Anna Magnani e selezione di musiche da altri lavori legati al genio pasoliniano.

Equivoci marxisti

La potenza delle analisi di Pasolini, forti della sua intelligenza, trovano strumenti teorici solidi e affilati in metodi derisi e osteggiati senza che la contemporaneità faccia più lo sforzo di capirli e discuterli

di Fabio Spaccini

Si può leggere sulle colonne del più importante quotidiano nazionale (a firma di un illuminato saggista nostrano) che se gli studenti d'oggi non conoscono la storia, la colpa è del principio marxista in base al quale «non contano le personalità ma i fattori economici». Ormai quando si parla di marxismo non si hanno più remore, ognuno può dire la sua, anche la più strampalata, specie se in senso avverso. Ci sono ormai legioni di professori, di opinionisti, di politologi che del marxismo sanno in realtà solo una cosa (e questa ripetono senza dubbi): che è morto. Questo è il grande dogma moderno. Le temerarie e fantasiose osservazioni di questi signori offrirebbero praterie su cui lasciare correre l'ironia. Si potrebbe invitare a leggere (per una volta serenamente, con attenzione, senza paraocchi ideologici) gli innumerevoli scritti di Marx e di Engels dai quali si evince l'estrema cura con la quale i padri del socialismo scientifico, studiavano la storia di una realtà sociale prima di pretendere di formulare un giudizio ed una indicazione politica; ci troveremmo di fronte ad una miniera di annotazioni, riflessioni storiche puntuali, giudizi precisi su figure storiche. Il marxismo, si è quasi in imbarazzo nel doverlo ripetere, non è una formula che pretende di cancellare il fattore umano nella storia in ragione dei dati sul raccolto delle pere o sull'estrazione di carbone. Il marxismo spiega il fattore umano, l'azione degli uomini, nella comprensione delle condizioni storiche materiali in cui si esprimono. Nell'ottica marxista lo studio degli uomini, degli individui che agiscono nella storia, non solo non viene bandito, ma diventa qualcosa di finalmente fondato. Non più sterili titanismi, fantasiosi miracoli della singola personalità. Gli uomini continuano a fare la storia, ma in base a condizioni materiali (e non solo condizioni economiche in senso stretto) indagabili, comprensibili, rendendo comprensibile anche il perché dell'emergere in una certa situazione storica, di una data grande personalità, le ragioni di fondo delle sue affermazioni e delle sue sconfitte. Se poi qualcuno ha preso per buone le degenerazioni pseudo-marxiste degli pseudo-marxisti che hanno infestato lo scenario politico e intellettuale italiano, abbia l'onestà di dire che ciò che si può rimproverare alla caricatura, alla mistificazione e alla banalizzazione non

si può addossare all'originale, all'autentico, al vero. Tutto questo, tutte queste nostre esortazioni, lo sappiamo bene, sono pie illusioni, è in fin dei conti retorica. Il marxismo viene travisato perché così deve essere nella società borghese e nei suoi apologeti intellettuali. Una riflessione più seria deve partire da una nota di profonda amarezza. Se un tempo contro il marxismo si esercitava un comprensibile linciaggio intellettuale, oggi c'è qualcosa di peggio. Si può tranquillamente confezionare un marxismo su misura, utile alla bisogna, senza che si debba pagare un benché minimo prezzo in termini scientifici e politici. La nostra scuola è talmente prostrata e attraversa una fase storica di tale debolezza che anche i tentativi più rozzi in questo senso la possono bellamente e apertamente fare franca. Il marxismo non è ripetizione scolastica, ma metodo scientifico potenzialmente applicabile alla realtà in movimento. Questo non è l'invito ad attendere un messia rosso che ci tolga dagli impicci, è l'invito ad approfondire, anche con gli strumenti del marxismo, le ragioni di questa fase storica e le condizioni materiali di questa debolezza politica. Le responsabilità imputate agli italiani, che dimentichi del loro passato e privi di speranza nel futuro, avrebbero perso ogni attenzione e cura per l'insegnamento storico, sono in realtà da imputare alla società in cui vivono, perché è essa stessa, nel suo complesso, ad essere ormai a mal partito di fronte all'insegnamento della storia. La storia delle società umane è storia di movimento, di trasformazione, di rivoluzione. La società capitalistica non può accettare la propria transitorietà e costruisce una rappresentazione della storia come eterno presente, come percorso che ha trovato nel capitalismo finalmente il suo punto d'arrivo, suscettibile solo di assestamenti, di mutamenti tutto sommato superficiali, non certo riguardanti i fondamenti dei rapporti di produzione e di proprietà. In troppe ricorrenze la storia è piegata ad arte a giustificazione del presente e non certo studiata ed affrontata criticamente come processo, processo che è ancora in corso e che non è certo finito con il capitalismo. Se oggi le giovani generazioni incontrano difficoltà ad avvicinarsi all'insegnamento della storia e stentano a trovare in esso elementi di interesse è anche perché la storia nella nostra ottica ha ben poco di vivo, se non un tentativo di farne un comodo e artificiale piedistallo per un soffocante eterno presente.

► segue da pag. 2

“fun” e di evasione, speranza di restare giovani a lungo e di trarre prolungati piaceri dalla vita sessuale, una vaga aspirazione a una vita abbondante e disinvolta [...]». Una analisi che sembra una espansione dell'intuizione di Pasolini secondo cui «la società non offre al giovane lavoro, ma infiniti modi di dimenticare il presente e di non pensare al futuro».

► L'aborto e il divorzio

E in tale impostazione rientrano le visioni pasoliniane dei due epocali dibattiti pubblici degli anni '70: quelli della coppia referendaria su divorzio e aborto. Analizzando il risultato del primo, lo scrittore fu un impietoso profeta di quanto accadeva: lontano dall'essere una affermazione delle sinistre e dei radicali e una sconfitta della Chiesa e della Democrazia Cristiana, la vittoria dei favorevoli al divorzio, dietro la maschera di una mentalità laica moderna e progressista, nascondeva un'etica dei consumi subdola e spietata che, per espandersi e rafforzarsi, doveva eliminare non solo la vecchia morale cattolica e le sue modeste abitudini, ma anche le ideologie di ispirazione marxista,

certamente lontane dai valori della Chiesa, ma dal carattere ugualmente anti-capitalista e anti-consumista.



Quanto alla vittoria dei favorevoli alla legalizzazione dell'aborto, Pasolini si dichiarò «traumatizzato [...] perché la considero, come molti, una legalizzazione dell'omicidio». Le parole di Pasolini (specie nel tempo in cui la democrazia è oggetto di esportazione e l'aver avuto più dei voti degli altri legittima qualunque sconcerto) sono ancora oggi forti e scandalosamente feconde perché il poeta mette in discussione il dogma del principio di maggioranza: «Che la vita sia sacra – dice – è un principio più forte ancora che ogni principio della democrazia»; «L'aborto legalizzato è [...] una enorme comodità per la maggioranza», ma



«non c'è un solo caso in cui i 'principi reali' coincidano con quelli che la maggioranza considera propri diritti. [...] La maggioranza, nella sua sanità, ha sempre torto: perché il suo conformismo è sempre, per propria natura, brutalmente repressivo».

► La sessualità

Tanto più che per Pasolini l'erosione dell'umano che la società dei consumi porta con sé non risparmia neanche la sfera intima. La «comodità della maggioranza» nella volontà abortista consiste infatti innanzitutto nel rendere «più facile il coito [...]». Ma questa permissività nei riguardi della sessualità è promossa da abitudini utili al potere dei consumi, che «si è impadronito dalle esigenze di libertà [...] liberali e progressiste e, facendole sue, le ha vanificate, ha cambiato la loro natura. [...] La libertà sessuale della maggioranza è in realtà una convenzione, un obbligo, un dovere sociale, un'ansia sociale, una caratteristica irrinunciabile della qualità della vita del consumatore. Insomma, la falsa liberazione del benessere, ha creato una situazione altrettanto e forse più insana che quella dei tempi della povertà. Infatti [...] la facilità ha creato l'ossessione; perché è una facilità “indotta” e imposta, derivante dal fatto che la tolleranza del potere riguarda unicamente l'esigenza sessuale espressa dal conformismo della maggioranza».

► E oggi?

Nell'orizzonte della comunicazione, ad oggi, non si vede alcun tentativo di offrire ai lettori la profondità di visione che Pasolini

L'episodio di Valle Giulia

Le barricate in piazza le fai per conto della borghesia che crea falsi miti di progresso

Franco Battiato, *Up Patriots To Arms*



Il primo marzo del 1968 fu segnato da uno scontro di piazza tra studenti manifestanti politici e polizia, in cui i primi tentarono di riconquistare la Facoltà di Architettura attaccando la polizia, che la presidiava dopo averla sgomberata da un'occupazione studentesca. Quello di Valle Giulia (il nome è della zona di Roma dove è tuttora situata la sede della facoltà di Architettura dell'Università di Roma) è un nome che si lega a Pasolini per la lettura originale che diede, in una poesia, dei fatti. Imprevedibilmente il poeta si schierò con i poliziotti, «Perché i poliziotti sono figli di poveri. / Vengono da periferie, contadine o urbane che siano».

Una presa di posizione in cui Pasolini dimostra una volta di più di saper riconoscere aspetti del reale nascosti e da sviluppare: si trattava del primo episodio, almeno in Italia, in cui il contrasto politico vede appartenenti alle classi sociali privilegiate (come allora era per la media degli studenti di quella facoltà romana) rappresentare le istanze della sinistra estrema e cercare la rottura con le istituzioni «A Valle Giulia, ieri / si è così avuto un frammento / di lotta di classe: e voi amici / (benché dalla parte della ragione) / eravate i ricchi. / Mentre i poliziotti (che erano dalla parte / del torto) erano i poveri. / Bella vittoria, dunque, la vostra! In questi casi / ai poliziotti si danno i fiori, amici».

Il fenomeno all'epoca era certamente indice della grande forza ideologica delle istanze di sinistra, ma Pasolini sapeva guardare più al di sotto e prevedere quel che a noi ha insegnato il senno di poi: parlando agli studenti disse loro «Siete paurosi, incerti, disperati (benissimo) / ma sapete anche come essere / prepotenti, ricattatori e sicuri: / prerogative piccoloborghesi, amici». Oggi quei figli dei piccoloborghesi hanno preso il posto dei padri, basta sentire nomi e cognomi in giro, e dopo aver gridato «lavorare meno, lavorare tutti» bloccano ogni possibile movimento della società.

(ma c'erano anche i Bianciardi, i Calvino, gli Sciascia...) proponeva trentacinque anni fa. Eppure è proprio l'analisi di Pasolini a denunciare la necessità: affinché si provi a contrastare l'omologazione culturale, l'istupidimento collettivo e lo stordimento intellettuale sono necessari esperimenti critici, esercizi di intelligenza e approfondimenti delle dinamiche di fondo. Contro l'equivoco del “dare le notizie” e dell'imparzialità del racconto, gli organi di stampa dovrebbero ridarsi un progetto culturale, una scelta di valori, una visione del mondo, e proporla, argomentarla, discuterla. Il non avere la cultura e l'intelligenza profonda di Pasolini non deve spaventare: anche sbagliando o cadendo in ingenuità si può offrire un contributo, aprire un dialogo, fecondare uno spunto, preparare la strada a soluzioni nuove, ma ancora lontane da venire.



UN LIBRO AL GIORNO

A. Politkovskaja, *Cecenia. Il disonore russo*
La morte di Anna Politkovskaja è legata al lavoro di ricerca della verità sulla questione cecena, che la giornalista portava avanti da anni. Nel coraggio dei suoi scritti e il suo sacrificio.



UN VIDEO AL GIORNO

youtube.com/watch?v=2b_Jr3z3LUI
Spezzone dalla trasmissione RAI “Pasolini e la forma della città” in cui l'autore di *Ragazzi di vita* parla dell'omologazione prodotta dalla società dei consumi.



UN SITO AL GIORNO:

<http://www.startrek.com/>
Il sito ufficiale di una delle saghe più longeve di sempre.



AFORISMI

I diritti civili sono in sostanza i diritti degli altri.

Pier Paolo Pasolini

Il corsaro e il potere

Tra il 1973 e il 1975 Pasolini opera sul Corriere della Sera una serie di incursioni (non a caso definisce Corsari quegli scritti), sotto forma di analisi della società e del costume volte ad assediare il suo unico grande nemico: il Potere

di David Fabrizio

Scritta proprio con la maiuscola, la parola gli serviva innanzitutto per definire quel complesso di "mutazioni antropologiche" che il tradizionale paradigma della «borghesia» stentava a contenere perché il consumismo omologante (che si andava affermando anche grazie alla televisione) uniforma i desideri di tutte le classi in funzione di interessi che si trovano sempre altrove rispetto alla vita di ognuno.

L'avvento di questo "altrove" accade, per Pasolini, quando il mondo legato alla realtà dei fatti scompare dall'orizzonte collettivo. Come l'inquinamento atmosferico per le lucciole, l'omologazione culturale ha ucciso o marginalizzato la varietà della lingua e della cultura, il radicamento del popolo in usi che gli sono prossimi e propri, la sua Chiesa ed ogni altra forza intenda difendere le innate diversità degli uomini, in cambio di un edonismo violento e più totalitario dei fascismi perché non si impone dall'esterno, ma dall'interno della società («non temo Berlusconi in sé, ma Berlusconi in me» diceva lapidario, qualche tempo fa, il personaggio di una vignetta di Altan), manipolando in maniera decisiva i desideri per ottenere un'unica, piatta e desolante tristezza.

Naturalmente Pasolini sapeva che il Potere c'è sempre stato; ciò che egli denuncia lucidamente è che dopo le sue forme storiche, ideologiche e politiche, superata la necessità autoritaria delle dittature del XX secolo, questo si mostra nel nostro tempo nella sua forma "ultima" e onnicomprensiva di *Potere unico*, che manipolando il desiderio dell'uomo lo riduce a sé e per ciò stesso lo annienta.

Per questo il Potere va scritto con la maiuscola: perché il dio dell'oggi, l'ultimo dio, è la mentalità unica cui siamo tutti ridotti per il fatto che da essa tutti veniamo plasmati. Persino fisicamente vogliamo diventare (siamo diventati) tutti "uguali"; in senso antitetico al riconoscere gli uomini pari per dignità e quindi insostituibili ed essenziali, il potere li vuole pari per funzione e per ciò stesso sostituibili, strumentali, inessenziali.

Cosa direbbe oggi, trentacinque anni dopo, il corsaro Pasolini? A lui che aveva previsto il naufragare dei conflitti tra fascismo, anti-fascismo, comunismo e cattolicesimo nel mare edonistico dei consumi di massa, che profeticamente intuiva come all'omologazione della lingua e della cultura corrisponda, soprattutto, un panorama di desideri identici e predigeriti, non resterebbe forse, oltre allo sgomento di aver avuto ragione, che l'ultimo scandalo di denunciare quell'etica invocata da tutti come collante e rimedio per ogni supposta perversione del sistema (dalla crisi economica a quella di governo), mentre nel proprio intimo è l'affermazione definitiva del Potere unico, che in quanto tale è etico per definizione.

Quanto alle soluzioni, appare a frammenti, proprio negli *Scritti Corsari*, la proposta per organizzare una Resistenza al Potere: lo sforzo per leggere in modo leale la realtà («senza senso comune la razionalità è fanatismo») alla ricerca di rapporti umani autentici, in grado di promuovere quell'amore per la vita, quell'allegria che essendo antitetica al "divertimento" imposto e imperante, il Potere che omologa odia.

«Non è la felicità che conta? – si domandava Pasolini – Non è per la felicità che si fa la rivoluzione?».

Il destino delle voci scomode

Un mese fa ricorreva il quinto anniversario dall'omicidio di **Anna Politkovskaja**, giornalista russa fermamente decisa a raccontare i retroscena più crudeli del suo paese

Resta da aggiungere che, visto da fuori, il nostro Paese pare immerso in un regime di ineccepibile democrazia. Ha proclamato l'assoluta indipendenza della magistratura e la punibilità di qualunque ingerenza nel suo operato. La legge sullo «status dei giudici» parrebbe garantire l'autonomia...

La realtà, invece, è che i principi fondamentali e democratici vengono cinicamente violati senza conseguenze. L'illegalità è più forte della legge. Il tipo di giustizia che avrai dipende dalla classe a cui appartieni.

Anna Politkovskaja

di Paola Corradini

Anna Politkovskaja era una giornalista, era perché il 7 ottobre del 2006 cinque colpi di pistola hanno spento la sua vita e la sua voce per mano di due sicari. Aveva 48 anni quando venne assassinata nell'ascensore del suo condominio di Mosca. Era molto conosciuta Anna, per il suo impegno sul fronte dei diritti umani, per i suoi reportage dalla Cecenia e per la sua aperta opposizione al Presidente Vladimir Putin. Negli articoli che scriveva per Novaja Gazeta, quotidiano russo di ispirazione liberale, Anna condannava apertamente l'esercito e il governo per la mancanza di rispetto per i diritti civili in Russia e in Cecenia. Il destino, a volte crudele, a volte beffardo, vuole che il suo omicidio avvenga il giorno del compleanno dell'allora presidente russo Vladimir Putin. I funerali si svolsero il 10 ottobre e più di mille persone, colleghi e gente comune, parteciparono alla cerimonia. La lapide della tomba di Anna è un foglio bianco, un po' piegato, trafitto da cinque colpi di pistola. Un segno chiaro e inequivocabile del suo impegno per ricerca della verità dove la verità viene nascosta in tutti i modi possibili, anche a costo di uccidere chi vuole levare la sua voce a difesa di chi voce non ha più. O ha paura di usarla. Tante erano le persone che credevano in Anna, nel suo lavoro, nella sua capacità di andare avanti nonostante tutto. Nonostante le minacce, la paura, la violenza, i ricatti più biechi. Chi non aveva più voce credeva che se Anna avesse raccontato le sue tragedie, se avesse scritto la verità, questo avrebbe contribuito a ristabilire la giustizia. Perché quando non c'è più fiducia nella giustizia dello Stato chi



non ha voce comincia, o torna a credere, alla parola. Nella forza e nel potere della parola. E le parole di Anna facevano paura. Per questo le pallottole. Per far tacere quelle parole e crollare la speranza di giustizia di un popolo. «L'uccisione di questa giornalista ha danneggiato la Russia più dei suoi articoli» dirà Putin il giorno dei funerali di Anna, senza mai pronunciare il suo nome. La scrivania di Anna, nella redazione della Novaja Gazeta, è rimasta come lei la lasciò quel 6 ottobre 2006, uscendo dal lavoro. Non è stato spostato nemmeno un foglio. Di diverso c'è solo la sua foto, aggiunta dai colleghi. È una foto dove sorride. Una delle poche. Accanto al volto sorridente di Anna ora c'è anche quello di Natalia Estemirova, amica della giornalista ed attivista per i diritti umani rapita e uccisa a colpi di Makarov, la stessa pistola utilizzata per sparare ad Anna. Anna che non viene certo pianta o ricordata, ma forse era temuta, da Ramzan Kadyrov, che il Cremlino ha messo alla guida della Repubblica Cecenia e che, dopo il suo assassinio ha sprezzantemente detto: «Doveva rimanere a casa a fare la massaia». Ma quando fu freddata dai colpi della Makarov, Anna era una donna, non una giornalista. Era moglie, madre e figlia. Anche questo era Anna. Quel giorno stava rientrando dopo aver fatto la spesa. Ma le buste erano troppe e lei scese di nuovo per prendere quella con le medicine per la madre malata. Risendendo al piano terra, le porte dell'ascensore si sono riaperte sui killer che l'hanno uccisa. L'assoluzione in primo grado e poi il ricorso della procura, le nuove indagini per arrivare a conoscere non tanto i nomi di chi ha sparato, ma quelli di chi ha comandato. Di questi tempi la Russia e l'Italia non sono così lontani. Qui da noi non si spara, ma alcuni sono molto bravi nel nascondere la verità. E tante sono ancora le verità nascoste. Lo sapeva bene anche Pier Paolo Pasolini: «Si può sapere, si può farsi un'idea di quel che è successo anche senza che un tribunale ci dica quel che è accaduto».

Abbonarsi conviene sempre di più!

Nomina consequentia rerum, secondo l'antico adagio dei Romani: ciò è quanto mai vero, come dimostra l'attento ed accurato *Dizionario etimologico dei toponimi comunali reatini* dato alle stampe da **Massimo Palozzi** ed offerto a chi rinnova l'abbonamento o si abbona per la prima volta a Frontiera perché possano avvalersi di un piccolo, prezioso strumento di conoscenza del nostro territorio, sospeso fra le memorie del passato e l'ansia di un futuro quanto mai difficile da disegnare.

Il Dizionario si compone di **settantatré schede, una per ciascuno dei comuni della provincia di Rieti**, sintetiche nella forma, sistematiche nel metodo, essenziali nei contenuti che danno ragione degli etimi e delle vicende storiche che di volta in volta li hanno preceduti e determinati.

La lettura è gradevole, ricca di spunti di riflessione, utile a dare risposta a tante curiosità ed a suggerirne altre, definendo nuove piste di ricerca che si dipanano fra linguistica ed etnografia, storia locale e storia generale via via fino ad approdare alla cronaca politica ed amministrativa dell'epoca contemporanea. I toponimi, illustrati uno ad uno nella complessità delle loro origini, contribuiscono infatti a dare consapevolezza del senso e del significato identificativo che legava intimamente un tempo l'individuo alla comunità, radici profonde da recuperare nel presente globalizzato che rischia di massificare e/o

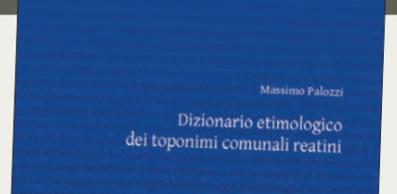
proporre stereotipi mediatici sostanzialmente privi di autenticità. Un glossario, una aggiornata bibliografia corredano il saggio, che può trovare un opportuno utilizzo nelle scuole primarie e secondarie della provincia di Rieti. È un piccolo dono prezioso, che i lettori di Frontiera sapranno senz'altro apprezzare.

Un regalo esclusivo per gli abbonati a Frontiera

Dizionario etimologico dei comuni reatini

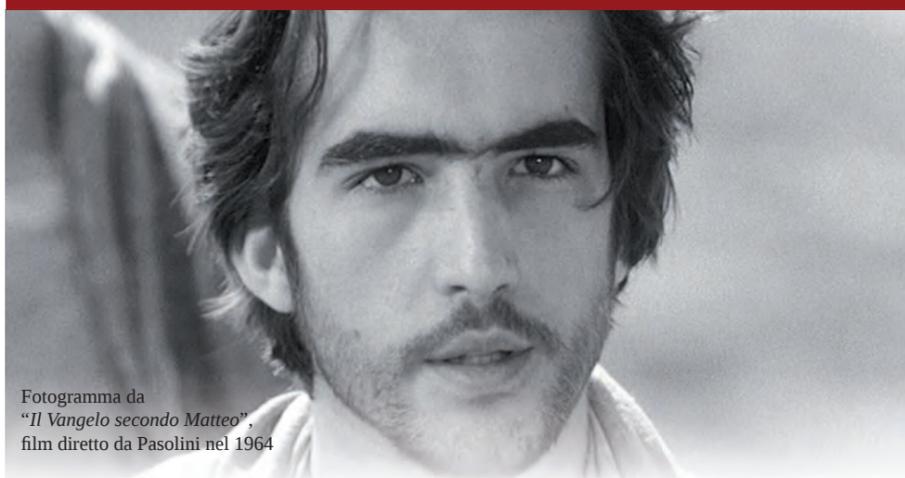
proporre stereotipi mediatici sostanzialmente privi di autenticità. Un glossario, una aggiornata bibliografia corredano il saggio, che può trovare un opportuno utilizzo nelle scuole primarie e secondarie della provincia di Rieti.

È un piccolo dono prezioso, che i lettori di Frontiera sapranno senz'altro apprezzare.



Quanti si sono abbonati o hanno rinnovato l'abbonamento a partire da settembre 2010 possono ritirare l'omaggio presso la redazione di Frontiera. Inoltre è possibile pagare il nuovo abbonamento o il rinnovo presso la curia vescovile e ricevere il libro contestualmente al saldo.





Fotogramma da
"Il Vangelo secondo Matteo",
film diretto da Pasolini nel 1964

Pasolini e la Chiesa

Pasolini è una specie di caleidoscopio: come lo giri, appare un'immagine nuova e diversa, ma pur sempre coerente con l'impianto di base. Come per ogni altro argomento, riportare lo scrittore friulano alla Chiesa e alla religione richiede per ciò un restringimento del campo e la scelta arbitraria di alcuni tratti rispetto ad altri, sapendo che rimane aperta la possibilità di diverse direzioni di indagine

Intanto vale la pena di puntualizzare come, sebbene talvolta riduttivamente sia stato considerato una sorta di nostalgico del mondo antico che va scomparendo, Pasolini non è il campione di una battaglia di retroguardia, ma un precursore che ha delineato con larghissimo anticipo alcuni temi propri del dibattito contemporaneo. In tal senso fu anche capace (e forse in questo fu ancora più incompreso che in altri settori) di prevedere il declino della fede all'interno della vuota tolleranza modernista legata al potere economico in via di affermazione.

Pasolini ha ben chiaro come il *pensiero unico* ha bisogno di annullare l'identità sociale del popolo attraverso la distruzione della stessa capacità generativa di tale identità, puntando alla costruzione di automi smemorati e spaesati, massificati, originariamente amorfi e quindi adatti ad assumere le forme di volta in volta necessarie alla nuova fede, la nuova religione del mercato globale e del Dio denaro.

Era ateo Pasolini, ma sapeva che il cristianesimo ha in sé una dimensione escatologica che preparando a vivere il futuro, la promessa del domani, contrasta radicalmente con l'idea piatta e totalizzante di un presente legato all'immediato e per ciò stesso privo di futuro e passato. Oggi che lo sgretolamento del modello cristiano sotto l'attacco della modernità è sotto lo sguardo di tutti, ci accorgiamo che la battaglia di Pasolini era giusta, che la difesa e la promozione dei grandi valori della solidarietà, dell'amore e del reciproco aiuto è necessaria, perché questi non trovano più realmente posto nella società ridotta a mera meccanica economica, in cui la prospettiva più alta sono il mercato e il guadagno.

Pasolini denunciò per tempo che la cultura di massa allontana dai modelli cristiani, essendo il consumismo capace di declinare in modo strumentale i modi di sentire delle persone per svuotare di senso la morale cattolica, e per tempo chiese ai cristiani di tenere fermo il proprio

ruolo culturale attraverso il convincimento e l'esempio. Il tutto senza rinunciare al proprio anticlericalismo, coltivato contro una Chiesa che in quanto potere non poteva che essere socia del Potere con la maiuscola e quindi motore del proprio stesso disfacimento.

Ciò scontato, da ateo vedeva nella Chiesa una riserva di valore, un baluardo di senso: per questo la invitava paradossalmente a passare all'attacco, «ad esser guida di tutti coloro che rifiutano il nuovo potere consumistico, irreligioso, violento, falsamente tollerante, corruttore, degradante». L'ateo marxista Pasolini aveva insomma molti nessi col cristianesimo: «nel mio ateismo – diceva – si possono sempre trovare quei momenti d'idealismo, disperazione, volontà conoscitiva, fede, altrove si trova solo mamma».

Pasolini sapeva che il male profondo del benessere in quanto tale è la sua incapacità di portare autentica gioia; critica allora lo sviluppo

economico perché non ci vede alcun progresso, nessuna reale prospettiva di felicità per l'umanità («Non è la felicità che conta? La condizione contadina o sottoproletaria sapeva esprimere nelle persone che la vivevano una certa felicità reale. Oggi la felicità con questo Sviluppo è andata perduta... esso dà angoscia»).

Incontrando prematuramente la morte, Pasolini non fece in tempo a vedere il crollo del muro di Berlino, eppure non è irrealista che potesse far propri certi temi di Giovanni Paolo II quando parla dell'illusione di chi «caduto il comunismo» pensava che «la democrazia avrebbe portato automaticamente prosperità e ricchezza... e invece ha gettato nella povertà migliaia di famiglie», quando contestava che i problemi lasciati aperti dai sistemi comunisti si potessero risolvere con il modello capitalista «consumistico, edonistico, ateo» mentre «bisogna rinunciare agli idoli che sono il benessere a qualsiasi costo, alla ricchezza materiale come unico valore».

L'editoriale

Medio Oriente, la vera domanda

► segue da pag. 1

E poi naturalmente gli argomenti più specifici, dalla liturgia alla catechesi ai rapporti tra le Chiese orientali, i latini e quell'incredibile realtà di "Chiesa pellegrina" nei Paesi del Golfo, rapporti non sempre facili e anzi, talvolta indeboliti da ossessioni particolaristiche e identitarie. Tutte cose vere e sacrosante, nessuno potrebbe contestarle. Ma il fatto è che se anche le sommiamo tutte insieme il quadro che ne risulta resta irrimediabilmente parziale. Come è stato detto da qualcuno "in Medio Oriente partiamo sempre dalla situazione e non dalla vocazione". Ed è emersa più chiara in queste giornate sinodali la consapevolezza che quando si parte dalla situazione manca sempre qualcosa, per completare l'analisi occorre aggiungere sempre nuovi elementi, come se la vita reale non bastasse ad agire e a giudicare.

La vita reale non è definita dalla situazione, ma dalla vocazione. In tutti questi giorni, sottotraccia e inquietante, è sempre aleggiata la domanda epocale: in Medio Oriente il cristianesimo è destinato a scomparire? Statistici e demografi sfornano calcoli, per lo più pessimistici e preoccupati, ma questa domanda, vera e forte, non può semplice-

mente aggiungersi come un altro aspetto della situazione. In questo modo ne circoscrivemmo verità e forza, riducendola ad una faccenda di prolificità delle famiglie cristiane e di tradizione culturale e culturale. Essa invece a che fare con la vocazione e richiama un'altra possente domanda evangelica: quando il Figlio dell'Uomo tornerà troverà ancora la fede sulla terra, troverà ancora gente che vive di Lui? La troverà in Medio Oriente, in Africa, negli Stati Uniti, in Europa, in Cina? Se affidare la risposta alla vocazione o alla situazione è l'essenza del vertiginoso dilemma che impegna l'uomo cristiano di oggi. Lo impegna più che nelle generazioni precedenti, quando anche per i cristiani del Medio Oriente la vita era più facile, proprio perché la "situazione" è cambiata, è peggiorata e può continuare a peggiorare. Ciò accade ormai a tutte le latitudini e in tutte le culture, ma per toccare con mano la realtà di chi soffre di più basterebbe un piccolo tour in qualche zona non troppo distante da noi, crocevia tra Medio Oriente e Europa. Sembrerebbe un brutto sogno, ma non lo è. E risuona profetica la domanda: se dovesse tornare Lui, troverebbe ancora la fede nel mondo?

Progetto culturale
Diocesi di Rieti

CORSO GRATUITO

IMPARARE
A IMPAGINARE
UN GIORNALE

CON SOFTWARE OPEN SOURCE

F

Frontiera
redazione aperta

non solo lettori,
ma collaboratori

» il progetto

Il settimanale diocesano vuole essere qualcosa di più di un foglio stampato. Per linea editoriale cerca di fare dell'informazione veicolo di incontro e scambio con la città e nella città. Per proposito vuole affermare la forza delle idee per sottrarre le notizie alla cronaca e farne occasione di fatti nuovi. Per convinzione crede nella cultura e nel saper fare e intende diffonderli secondo le proprie possibilità. In questa direzione dà occasione di imparare gli strumenti e le procedure necessarie alla produzione di un giornale a ragazze e ragazzi delle età comprese tra la scuola media superiore e l'università.

» il corso

La corretta impaginazione di un giornale richiede conoscenze e capacità

estese nei vari campi della grafica (gestione del testo, illustrazione, fotoritocco) e dell'informatica. Saper impaginare un giornale vuol dire sapersi confrontare con una moltitudine di attività che arricchiscono il proprio bagaglio di saperi e che ognuno può utilizzare secondo i propri scopi. L'esito finale del corso consisterà nell'inclusione e stampa in «Frontiera» delle pagine create dai corsisti, in modo da dare prova concreta dei risultati raggiunti.

» le condizioni

La sede delle attività è la redazione del settimanale «Frontiera». La redazione non fornisce i computer per poter operare concretamente. Di conseguenza è necessario che chi vuole imparare arrivi munito del proprio portatile. Il software utilizzato sarà composto

esclusivamente da applicativi open source di qualità, le cui procedure e concetti chiave sono del tutto equivalenti ai modi d'uso dei programmi commerciali. I software sono multi-piattaforma, funzionano cioè, di massima, sui più diffusi sistemi operativi. L'ideale è lavorare su Ubuntu o un'altra distribuzione di Linux. Le lezioni sono gratuite e sono tenute da chi concretamente produce «Frontiera». Il corso non ha come scopo nessun attestato, diploma o credito scolastico né titoli riconosciuti dal mondo del lavoro. Ci interessa promuovere il piacere di conoscere e di saper fare per l'utilità che hanno in se stessi. Unica condizione per accedere agli insegnamenti è la sottoscrizione di un abbonamento annuale al settimanale. Il corso non ha un numero preordinato di lezioni: andrà avanti fin quando ci sarà interesse e piacere di imparare ed insegnare.

Per iscriversi o avere ulteriori informazioni scrivere a: educazione@frontierarieti.com oppure telefonate alla redazione di Frontiera il giovedì e il venerdì dalle 10.30 alle 12.00



UN LIBRO AL GIORNO
Anna Politkovskaja, *Diario russo 2003-2005*
E' il testamento morale di Anna Politkovskaja, ma anche la spiegazione del suo assassinio, rimasto impunito. Il libro ricostruisce anni cruciali della storia russa, contemporanea.



UN VIDEO AL GIORNO
youtube.com/watch?v=rev9OWLKQsE
Frammento dal cortometraggio di Pasolini "Cosa sono le nuvole" in cui ci si interroga sul senso della verità, con Ninetto Davoli e Totò.



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.gazzettaufficiale.it>
Sito istituzionale della gazzetta ufficiale. Fondamentale per tenere sotto controllo i bandi pubblici.



AFORISMI
I beni superflui rendono superflua la vita.

Pier Paolo Pasolini

Iniziativa



Calcio e musica in ospedale

Sabato 30 ottobre, nel reparto di Radioterapia Oncologica del De' Lellis, la rassegna di **Musica in Ospedale**, giunta ormai al quinto anno, è ripartita all'insegna di una inedita sinergia

di Paola Corradini

Il pomeriggio trascorso, in occasione di un nuovo incontro di Musica in Ospedale, ha dimostrato come, se c'è la volontà e soprattutto il cuore, ogni cosa è possibile. Nel reparto di Radioterapia oncologica, guidato in modo appassionato e soprattutto umano, dal dottor **Mario Santarelli**, si sono stretti la mano sport e solidarietà, in modo silenzioso, senza proclami o parole di circostanza, ma con tanta serenità e allegria. Musica, ma anche sport con la presenza della prima squadra e dello staff del F.C. Rieti che ha accettato l'invito da parte dell'associazione Musikologiamo ad essere presente.

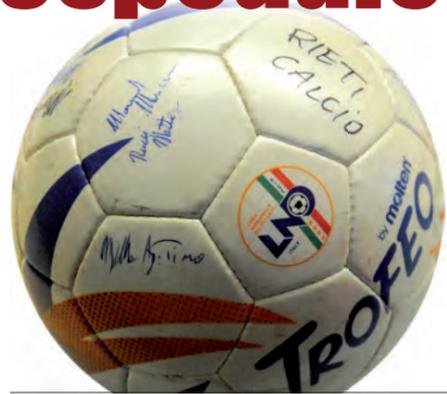


«Il primo a volere che fossimo presenti a questo appuntamento – dice il direttore sportivo **Fabrizio De Tommaso** – è stato il presidente **Stefano Palombi**. Un grazie immenso va ad **Antonio Sacco** ed a tutti coloro, compreso il professor **Santarelli**, che ci hanno voluti qui con loro. Anche per i ragazzi è stato un modo per capire quanto siamo fortunati e soprattutto quanto sia importante avvicinarsi anche al

dolore degli altri. In modo semplice, ma con il cuore».



Ed infatti erano tutti lì, i ragazzi della formazione amarantoceleste, ad assistere alle esibizioni aperte dal gruppo di Forano "I Cori dell'Aia" che ha regalato ai presenti cori tradizionali locali. E poi le esibizioni al pianoforte di **Ilaria Violetti**, emozionata, ma brava, **Francesco Monti**, incredibile ed applauditissimo nell'esecuzione di Mendelssohn, **Gloria Santarelli** al violino e **Federica Eleuteri** sempre al pianoforte. A chiudere il pomeriggio di musica gli **Organetti del Soratte** applauditissimi anche loro.



Prima delle esibizioni, scambio di doni tra *Musica in Ospedale* e la società amarantoceleste con mister **Simone Onesti** e **Fabrizio De Tommaso** che hanno donato al reparto un pallone da gioco con le firme dei giocatori ed una maglia con il numero 4. «Abbiamo scelto questo numero – ha detto De Tommaso – perché nel nostro sport il numero quattro è quello che non si ferma mai e che fatica di più. Anche in



questo reparto ogni giorno il professor **Santarelli**, che per altro nel calcio è stato un grande numero 10, e chi con lui lavora, si impegna senza sosta. Era la maglia giusta per loro».

E poi un quadro, con la squadra e un augurio: F.C. Rieti - Musica in Ospedale... corriamo insieme? Quasi a voler confermare la possibilità che a breve la squadra possa avere sulla maglia proprio il logo di *Musica in Ospedale*. La speranza è che l'augurio diventi a breve realtà.

Una intuizione che si fa complessa

Dopo la musica e lo sport, l'avvio di una biblioteca musicale reso possibile da una donazione promossa sul filo della memoria allarga l'operazione di umanizzazione del reparto di Radioterapia

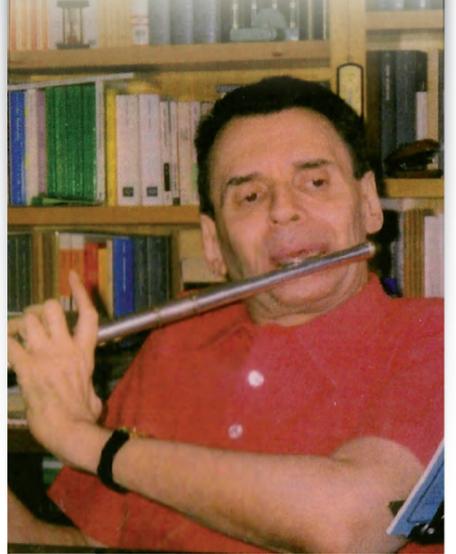
La giornata di sabato 30 ottobre, oltre che per le esibizioni musicali e il gemellaggio con il Rieti Calcio, si è caratterizzata per la donazione di una considerevole quantità di libri della personale Biblioteca musicale del maestro **Franco Rovesti**, musicista scomparso nel mese di marzo di quest'anno, da parte della famiglia.

Il reparto ospedaliero andrà quindi ad ospitare una teca con i libri musicali e il catalogo completo delle edizioni donate, a cui verrà affissa una targa in ricordo dell'operato del flautista e didatta, allievo di Arrigo Tassinari, flautista alla Scala dietro la direzione di Arturo Toscanini e importante rappresentante della scuola flautistica italiana (presso cui si sono formati flautisti del calibro di Severino Gazzelloni, Francesco Urciolo, Giancarlo Graverini, Ferdinando Staiano ed altri ancora).

Alla donazione dei libri, che saranno a disposizione a tutti coloro che vorranno conoscere o approfondire le proprie conoscenze musicali, seguirà anche una serie di manifestazioni musicali che ricorderanno il maestro **Rovesti** a partire da fine novembre e che accompagneranno il pubblico fino alle festività di Natale.

In tal modo Musikologiamo intende non solo proseguire il proprio percorso di promozione sociale della musica, ma evidenziare innanzitutto l'importanza dei musicisti quali testimoni di un impegno per la bellezza che, passando per l'esercizio e l'acquisizione della tecnica, restituisce valori umani e piaceri autentici ad una società distratta e immiserita.

D. F.



Wine Bar

Lungovelino Café

Espressamente **illy**

www.lungovelino.it 0746 1970108

La Formice
PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

ONORANZE FUNEBRI Gianni Grillo

Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

8

novembre
lunedì

Adeodato I
(Roma, ... - 8 novembre 618), fu il 68° papa della chiesa cattolica, dal 19 ottobre 615 alla sua morte



ACCADEDE
63 a.C. Cicerone pronuncia l'*In Catilinam oratio*, sventando la congiura di Catilina.
1793 A Parigi, il governo rivoluzionario francese apre il Louvre al pubblico come museo.

1811 Il comune di Sacconago è unito una prima volta al comune di Busto Arsizio.

1926 Fascismo: viene arrestato Antonio Gramsci. Durante la prigionia scriverà i suoi Quaderni dal carcere.
1988 Vince le elezioni presidenziali statunitensi George H. W. Bush.



UN DISCO AL GIORNO
Alice, Made in Italy
Una raccolta di reinterpretazioni sofisticate e piene della personalità della cantante, da sempre attenta alla sperimentazione. Tra i brani "Al Principe" con testo di Pasolini.

disoccupatitaliani.it

Senza lavoro, senza speranza

Il 31 dicembre prossimo, se non vi saranno piacevoli sorprese, dovrebbe scadere il periodo di mobilità di nove lavoratori reatini, quasi tutti con meno di cinquant'anni, e il loro futuro potrebbe prospettarsi piuttosto buio, diciamo nero

di Massimo Casciani

Dopo più di vent'anni di vita lavorativa, passati in fabbrica o a lavorare come operai, con tutti i corsi di formazione e riqualificazione professionale annessi e connessi, dopo aver avviato un progetto per la raccolta differenziata dei rifiuti – quello di Campoliano per capirci – finiti i fondi, o meglio per non spendere soldi, la Regione, e dunque la Provincia e il Comune, non possono più garantire nulla.

Esaurita la cassa integrazione, passata la mobilità, questi lavoratori dovranno spiegare ai loro figli che questa società non li considera più adatti al lavoro, mentre in realtà lo sono, non li considera più preparati per la professione, mentre lo sono, li considera piuttosto fuori "ruolo", nel vero senso della parola, cioè senza più nessun ruolo sociale, senza significato, senza parte, neppure come comparse anonime di questa sceneggiata italiana, che purtroppo non fa ridere, ma fa piangere lacrime amare.

Questi lavoratori andranno a casa a euro zero, senza nessuna garanzia, senza speranza, con la dignità di chi ha creduto in questi anni di potersi riqualificare, per un reinserimento nel mondo del lavoro, anzi per continuare a starci in questo mondo.

A questo punto dobbiamo pensare che i corsi di riqualificazione e formazione professionale servono solo a chi li gestisce e a chi li tiene, non servendo praticamente a niente per chi vi partecipa.

Nel constatare semplicemente la nostra impotenza di fronte ad una cosa più grande di noi e di tutti, non possiamo che sottolineare la profonda ingiustizia che sperimentano sulla loro pelle lavoratori e famiglie, cittadini di serie B a questo punto, ai quali è stato chiesto tanto, tutto e per i quali non è stato fatto niente o quasi.

Sanno di poter fare e di saper fare, viene loro riconosciuto il merito di aver lavorato bene per attivare e avviare al meglio la raccolta differenziata, tutti sanno che tale raccolta è l'unica soluzione per evitare tra qualche anno di fare

la fine della Campania, però al momento non ci sono risorse, mezzi, spiragli, speranze.

Non trovare lavoro è tanto brutto, agli inizi della vita produttiva, ma perderlo dopo averne trascorsa la metà è ancora peggio.

Chi sono io per la società? A che servo? Che cosa posso dare ancora? A che giova aver coltivato competenze e conoscenze?

Che cosa dirò ai miei figli, quando al mattino mi chiederanno cosa farò durante la giornata, mentre loro andranno a scuola? Quale speranza avranno loro di trovare un lavoro, magari dopo aver studiato per i primi trent'anni di vita? Ne è valsa la pena metterli al mondo?

Soluzioni a breve termine sembrano non esserci, a medio termine neppure. Se si riuscirà a dare un futuro a questi nove lavoratori avremo messo un piccolo tassello, avremo aperto uno spiraglio di luce.

A lungo termine si dovrà iniziare a pensare diversamente, rivedendo tante cose, a cominciare dalla farsa che sono diventati alcuni concorsi e alcuni metodi di selezione e di formazione professionale.

Per adesso è d'obbligo nutrire ancora un pizzico di speranza.

Disoccupatitaliani: dare voce a chi non ha lavoro

Frontiera, in collaborazione con **disoccupatitaliani.it** vuole promuovere il pubblico dibattito sul tema della disoccupazione. **Chi, per vari motivi, non svolge un lavoro è oggi tenuto al margine della società e si trova per ciò stesso zittito.** Il progetto **disoccupatitaliani** vuole restituire loro la voce attraverso la carta stampata, internet e un format televisivo. Se vuoi raccontarci la tua storia, discutere sul disagio della disoccupazione, fare denuncia delle irregolarità e delle ingiustizie del mondo del lavoro, contattaci alla e-mail della redazione o per posta, anche in forma anonima.

Aumentano gli immigrati nella provincia di Rieti

Sale il numero degli immigrati residenti nel Lazio. Secondo il Rapporto Immigrazione redatto per il 2009 dalla Caritas si parla di quasi mezzo milione di presenze straniere tra Roma e le altre province. Il dossier parla di 497.940 unità, con un incremento dell'10,6% rispetto allo scorso anno con un dato leggermente superiore a quello nazionale +8,8% e che si traduce in una cifra corrispondente all'11,8% di quanti hanno scelto l'Italia come paese d'accoglienza. Nel 2009 il Lazio supera il Veneto di oltre 17.000 unità e si colloca al secondo

posto, dopo la Lombardia, per numero di residenti non italiani. Il documento pubblicato dalla Caritas mostra una crescita degli stranieri relativamente costante. Il rapporto evidenzia inoltre un aumento della presenza degli stranieri nelle province minori. Rieti è al secondo posto con un +248,0%.



Solidarietà / Volontariato

Una casa per chi soffre

Il 16 ottobre, in via del Terminillo, si è tenuta la cerimonia per la posa della prima pietra della Casa di Accoglienza, per i malati oncologici e i loro familiari, realizzata dall'Alcli Giorgio e Silvia

di Paola Corradini

L'iniziativa ha potuto avviarsi grazie alla generosità di migliaia di persone che hanno dato il loro contributo partecipando alle tante campagne promosse dall'associazione guidata dall'instancabile **Santina Proietti** e che va avanti grazie a tantissimi volontari.

Emilio Garofani è il vice presidente e, parlando della casa di accoglienza dice che «con la posa della prima pietra si realizza quello che prima era solo un sogno».

Quindi l'aver posato la prima pietra non è soltanto un gesto simbolico, ma qualcosa di concreto che a breve diventerà realtà.

«È tutto. Perché vediamo concretizzarsi e materializzarsi un sogno che, come Alcli, coltivavamo da diversi, troppi, anni. Abbiamo voluto fare questa posa emblematica della prima pietra proprio per condividere con tutta la città e la provincia, infatti c'era tanta gente, questo immenso piacere di un gesto, appunto la posa della prima pietra, per rimarcare che il sogno si sta realizzando».



Dopo tanta attesa finalmente si guarda al futuro.

«Purtroppo partiamo con un anno di ritardo a causa di intoppi burocratici che ci hanno costretto a rimanere fermi e a ritardare la partenza. Ora i lavori sono iniziati e presto verrà posata la struttura prefabbricata ecologica, probabilmente, tempo permettendo, entro questo mese».

La Casa di accoglienza servirà a dare ospitalità ai familiari ed ai malati che arrivano a Rieti per curarsi.

«L'utilità di questo progetto è proprio questa. A Rieti, è bene ribadirlo, visto che non tutti ne sono pienamente coscienti, abbiamo una struttura oncologica invidiata da molte parti. Il reparto di radioterapia è all'avanguardia con persone che vengono da fuori in numero veramente inaspettato. Per il day hospital oncologico abbiamo medici apprezzati su tutto il territorio nazionale e questo fa sì che dalla provincia, ma anche da altre regioni, ospitiamo gior-

nalmente malati oncologici».

Che scelgono Rieti per curarsi.

«Chi non vive quotidianamente queste storie non si rende conto di cosa significhi viaggiare ogni giorno. Fare una seduta di radioterapia richiede dai venti giorni ad un mese e significa che queste persone, malati e familiari, devono rimanere a Rieti per molto tempo. Da qui la necessità di una struttura per ospitarli e non fargli subire anche lo stress del viaggio».

Come sarà divisa la casa di accoglienza?

«La struttura prevede sei appartamenti con camera doppia e due camere singole. Al suo interno ci sarà anche la nostra sede. Dopo oltre vent'anni passati in un garage di 15 metri quadri a Piazza Tevere credo sia arrivato il tempo che anche l'Alcli abbia una sede più dignitosa».

Lo meritate.

«Non si tratta tanto di noi, quanto delle persone che ogni giorno sono con noi. I malati, le loro famiglie e tutti i volontari. Avere più spazio è importante soprattutto per chi a noi si appoggia. Avere più spazio significherà poter seguire meglio chi ogni giorno arriva da noi. Molto spesso ci si ritrova in dieci in una stanza e non è bello soprattutto per chi viene a chiedere aiuto o conforto non avere un minimo di privacy».

La casa nasce per volontà dell'Alcli, ma grazie a tutti coloro che hanno contribuito affinché si potesse costruire.

«È fuor di dubbio e per questo ringraziamo ogni momento tutte le persone che ci hanno dimostrato la loro vicinanza comperando l'uovo di Pasqua piuttosto che il torrone o i biglietti per le partite del cuore e ancora partecipando a tutte le altre iniziative. Tantissima gente, non solo di Rieti, ma anche dalla provincia e da Roma dove abbiamo un numero incredibile di benefattori. Un grazie va anche all'amministrazione comunale di Rieti che ha permesso si sbloccasse questa situazione di stallo assegnandoci questa porzione di terreno che comunque abbiamo pagato, come è giusto che sia. Lo sforzo più grande lo ha fatto però la gente comune con il suo grande cuore. L'appello che facciamo alle istituzioni è quello di supportarci sotto l'aspetto burocratico. Non vogliamo una corsia preferenziale su quello che sarà l'iter da qui in avanti per aprire la casa, però intravedo alcune difficoltà sul cammino».

Quali?

«Per esempio l'abitabilità e i permessi che non saranno pochi. Su questo certamente chiederemo l'appoggio delle istituzioni. Non per noi, ma per chi ha realmente bisogno che questa casa sia terminata. E sono sicuro che nessuno si tirerà indietro».

Centro storico Controlli settimanali contro l'abuso edilizio

Al termine di un incontro cui hanno preso parte l'assessore all'Urbanistica, Felice Costini, il dirigente del IV settore Manuela Rinaldi, il comandante della polizia municipale Enrico Aragona e il capitano Claudia Pitorri, è stato stabilito che verranno intensificati i controlli, nell'ambito del centro storico, per individuare e contrastare abusi edilizi o interventi difformi dai progetti presentati. Quindi ogni mercoledì, personale della Polizia Municipale e un tecnico dell'Amministrazione Comunale effettueranno rilevamenti e verifiche spe-



si edilizi che possano deturparlo a danno sia dei residenti che dell'intera comunità. La logica di questa precisa scelta da parte dell'assessorato è garantire il rispetto delle regole. Nella prima fase ci concentreremo su determinate zone, successivamente l'operazione di controllo sarà estesa anche ad altri quartieri cittadini.



UN LIBRO AL GIORNO
Anna Politkovskaja. Per questo Uscito dopo l'assassinio della giornalista raccoglie gli articoli scritti per la "Novaja gazeta". Un reportage sulla Russia contemporanea, dall'ottobre 1999 a fine settembre 2006.



UN VIDEO AL GIORNO
youtube.com/watch?v=dFx6jyOzc0o
"Il sogno dell'allievo di giotto" tratto dal De-cameron di Pasolini: «ma perché realizzare un'opera quando è così bello sognarla soltanto»



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.rat-man.com>
Il sito di Leo Ortolani, autore e disegnatore. E della sua creatura, il supereroe italiano Rat-Man.



AFORISMI
Il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia.

Pier Paolo Pasolini

Ambiente



IMPARARE L'AMBIENTE SUL POSTO

I ragazzi della Basilio Sisti e Legambiente insieme per "Operazione fiumi 2010"

Legambiente Centro Italia e gli studenti della Scuola Media Statale "Basilio Sisti" di Rieti hanno organizzato un percorso di studio, informazione e sensibilizzazione lungo le sponde del fiume Velino in occasione dell'iniziativa "Operazione fiumi" per sensibilizzare i giovani con giornate di volontariato lungo le sponde di fiumi, torrenti e fiumare.

«Gli appuntamenti per bonificare le aree fluviali degradate – spiega **Gildo Balestrieri** di Legambiente Centro Italia – hanno come scopo quello di rimuovere i rifiuti che in caso di piena dei corsi d'acqua accrescono il rischio di

esondazione e per restituire ai cittadini le zone limitrofe ai corsi d'acqua, troppo spesso abbandonate all'incuria e al degrado».

A Rieti il percorso di studio, informazione e sensibilizzazione interessa le sponde del fiume Velino lungo il tratto che dal Lungo Velino Caffè arriva a Ponte Cavallotti.

«Attraverso una ricerca scientifica – aggiunge Balestrieri – viene analizzato il sistema fiume nel suo complesso con lo scopo di sollecitare interventi per risolvere inadempienze e lentezze nella prevenzione del dissesto e per valorizzare le pratiche virtuose messe in atto dagli Enti

preposti».

Il progetto promosso da Legambiente e dalla Basilio Sisti, si unisce ai lavori che altre scuole stanno svolgendo su tutto il territorio nazionale; inoltre, proprio sulla scia dell'anno mondiale della biodiversità prevede la realizzazione dell'erbario che Legambiente sta preparando su scala provinciale.



«Per l'anno 2010, dedicato dall'ONU alla tutela della Biodiversità – dice il presidente di Legambiente – l'iniziativa ha voluto coinvolgere gli studenti per sollecitare le amministrazioni locali affinché vengano restituite ai cittadini le zone limitrofe ai corsi d'acqua, troppo spesso abbandonate all'incuria e al degrado».

Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile premieranno con la bandiera "Fiume Sicuro" da esporre nel proprio territorio, i comuni che, nonostante le condizioni iniziali in cui versava la località, si sono maggiormente distinti per il buon lavoro svolto.

«Già dalle prime uscite – ancora Balestrieri – i partecipanti hanno unito agli interventi di ripulitura momenti dedicati allo studio dell'ecosistema fiume e alla biodiversità vegetale raccogliendo esemplari di piante che attraverso un procedimento di essiccazione e pressatura, da svolgere in classe, una volta identificate andranno ad arricchire l'erbario di Legambiente Centro Italia che, in futuro, potrà essere consultato da tutti i cittadini e dai ricercatori interessati».

Lo "Sportello Energia" arriva a Rieti

Lo Sportello Energia arriva anche a Rieti grazie a Legambiente Centro Italia, che ha attuato il servizio in collaborazione con SOLARPLAZA, apre a Rieti. Lo sportello è in Via di Mezzo, 190 e chiunque potrà avere notizie sulle Tecniche per il risparmio ed efficienza energetica, l'utilizzo delle energie rinnovabili (pannelli solari termici, pannelli solari fotovoltaici, impianti mini-eolici, geotermica), sulle procedure per l'installazione (fattibilità di un impianto, contratto GSE – scambio sul posto), incentivi e agevolazioni finanziarie (Conto Energia, finanziamenti bancari a tassi vantaggiosi, detrazione fiscale 55%) e per l'accesso a bandi statali, regionali, provinciali e comunali. La divulgazione è rivolta a cittadini, imprese, Enti locali e ha come obiettivo quello di promuovere l'utilizzo

delle energie rinnovabili, ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni e risparmiare sulla bolletta. Recandosi allo Sportello Energia sarà anche possibile iscriversi ad una mailing list per aggiornamenti sulle diverse opportunità di investimento sulle energie rinnovabili ricevendo materiale informativo dalle aziende del settore e consigli sulle buone pratiche. Inoltre, per i soci iscritti a Legambiente, sono previsti interessanti sconti su eventuali impianti da realizzare. L'orario di apertura sarà il giovedì dalle 9,00 alle 13,00 e il martedì e venerdì dalle 16,00 alle 20,00. Volontari dell'Associazione saranno disponibili per esaminare e trovare soluzioni ad ogni singola esigenza fornendo la consulenza a mero titolo gratuito.

Per informazioni:
www.legambienterieti.it
legambienterieti@alice.it
347 8812295 – 220 3532527

Brevi dal Comune

LAVORI PUBBLICI

Nel 2011 completamento dei lavori in Viale Maraini

Approvato dalla Giunta Comunale il progetto, per 300 mila euro, per il completamento del lato destro di viale Maraini nel tratto compreso tra via Labro e il bivio con via Porrara. Previsti il rifacimento dei sottoservizi, un nuovo arredo urbano e installazione di aree a verde pubblico. I lavori, considerando i tempi necessari per l'appalto, partiranno all'inizio del 2011. Approvate anche la delibera per la messa a norma dell'impianto di pubblica illuminazione in viale Canali e e la realizzazione di una serie di nuovi punti-luce in via Don Giovanni Olivieri-Lungovelino, per un importo complessivo di 50.000 euro. «Sono certo che i cittadini – ha detto l'Assessore ai Lavori Pubblici – saranno soddisfatti dei lavori di completamento di viale Maraini, con il completo recupero ed ampliamento, a favore dei pedoni, di mar-

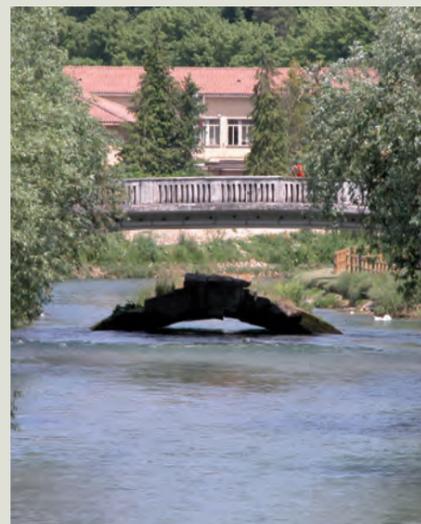
ciapiedi e la collocazione di nuovi elementi di arredo urbano e di verde pubblico. Per quanto riguarda la pubblica illuminazione, l'intervento è inserito nell'ambito di un progetto più vasto che riguarda l'intero territorio comunale con lavori di potenziamento dell'attuale rete o di impianti da realizzare ex novo».

PROGETTI

Giochi di luci per valorizzare i ponti cittadini

Partiranno a breve i lavori per la realizzazione del progetto "Cinque Ponti" che prevede la realizzazione di un nuovo sistema di illuminazione per il Ponte Romano, la Passerella Pedonale sul Fiume Velino, Ponte Giovanni XXIII, Ponte Cavallotti e Ponte di Ferro. Il progetto nasce con l'intento di valorizzare le architetture dei ponti grazie alla realizzazione e l'utilizzo di sofisticati impianti di illuminazione. Il primo intervento

riguarderà il Ponte Romano e la passerella sul Fiume Velino. L'inizio dei lavori è previsto per i primi mesi del nuovo anno. Dal punto di vista tecnologico le tecniche utilizzate sono tra le più avanzate d'Italia.



INIZIATIVE

"Festa dell'Albero"

Il prossimo 21 novembre aderisce anche a Rieti



Anche Rieti, dopo anni di silenzio, aderisce, grazie all'assessorato all'Ambiente, alla "Festa dell'Albero", il prossimo 21 novembre, come disposto dalla legge nazionale per lo sviluppo degli spazi verdi urbani proposta dal ministro Stefania Prestigiacomo. L'assessore Boncompagni ha dato mandato agli uffici comunali di individuare le aree verdi, interne al contesto cittadino, dove piantare un numero di alberi proporzionale al numero dei neonati reatini. «Finalmente – dice Boncompagni – si dà nuovo impulso a quella legge, caduta nel dimenticatoio, con cui si stabilisce di piantare un albero per ogni bambino nato e che l'amministrazione comunale aveva più volte provato a concretizzare attraverso il coinvolgimento della passata giunta regionale. Condivido la sensibilità ambientale del ministro Prestigiacomo e la nuova normativa che intende sottolineare il binomio "vita-albero" all'interno delle città, aumentando gli spazi verdi con alberatura quale ingrediente essenziale sia per mantenere ottimale la vivibilità e la fruibilità, da parte del cittadino, del proprio contesto urbano sia per rispettare parametri di tutela ecologica fondamentali per una società che si definisca moderna».

DIECI RIGHE IN CRONACA

Si perde nel bosco mentre cerca funghi

Una donna di 82 anni di Poggio Catino si è smarrita mentre cercava funghi. Dopo la denuncia di scomparsa sono scattate le ricerche che, anche con l'ausilio di un elicottero, hanno battuto la zona di Cisterna. Il mattino successivo il ritrovamento della donna che era in buone condizioni di salute e solo un po' infreddolita.

Carabinieri arrestano spacciatore

I Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Rieti hanno arrestato Moammeh Faraht trentenne marocchino, da anni residente in città. L'uomo è stato fermato dagli uomini dell'Arma in borghese mentre scendeva dal pullman proveniente da Roma dove si era rifornito di droga. Addosso aveva un panetto di hashish di oltre 100 grammi. Da tempo i Carabinieri sospettavano che fosse un corriere e sapevano che riforniva di hashish il mercato reatino. Con l'accusa di detenzione di droga ai fini di spaccio, Faraht si trova nel carcere di Rieti.

UN DISCO AL GIORNO

Stefano battaglia. Re: Pasolini CD su etichetta ECM interamente dedicato a Pasolini. Facendo proprio l'approccio multidisciplinare del poeta, Battaglia risolve il lavoro affidando le composizioni a differenti organici.

Solidarietà

Polizia e Unicef per il Bangladesh

La Polizia di Stato collabora con l'UNICEF per la realizzazione di progetti di solidarietà. A tal fine verrà pubblicato il calendario ufficiale della Polizia per l'anno 2011 dal titolo: "C'è più sicurezza insieme".

Il calendario potrà essere prenotato all'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Questura di Rieti, entro il 13 novembre. Il ricavato della vendita sarà interamente devoluto al progetto di solidarietà dell'UNICEF nel Bangladesh, per favorire l'accesso dei bambini di strada ai servizi sociali di base e per offrire ai bambini lavoratori l'opportunità di reinserimento sociale. I calendari prenotati potranno essere ritirati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

Istruzione e formazione



Promuovere l'interculturalità

Il Centro Locale Intercultura di Rieti propone per le scuole secondarie di secondo grado un'esperienza di formazione interculturale, che coinvolgerà una classe intera, attraverso il Programma Scambi di Classe

di Paola Corradini

Un'iniziativa importante di cui parla il presidente del Centro Locale Intercultura di Rieti, **Enrica Rinalduzzi**. **Perché è importante partecipare?**

«Perché tramite Intercultura entrano in contatto giovani di diverse nazioni con un reciproco arricchimento culturale e sociale. Il soggiorno di studio in un altro Paese e il rapporto di dialogo e di amicizia che si stabiliscono con i coetanei che vivono in un'altra parte del mondo rappresentano un'esperienza che sviluppa tra i giovani, ma anche nelle famiglie la conoscenza di altre abitudini di vita e di altre culture, oltre alla scoperta dei valori della propria cultura di appartenenza».

In cosa consiste il Programma Scambi di Classe?

«Gli studenti di una stessa classe vanno a vivere all'estero per circa due settimane, frequentando una scuola e ospiti delle famiglie

di studenti che studiano nella stessa scuola che ospiterà i ragazzi per due settimane. In un secondo momento la classe ospitante viene in Italia».

Il soggiorno offrirà anche altre opportunità di conoscere il luogo dove si arriva?

«È chiaro. Durante il soggiorno all'estero gli studenti infatti gli studenti parteciperanno ad attività didattiche, visite guidate, discussioni

UNIVERSITÀ

Corsi regolari e nuovi iscritti alla Sabina Universitas

Sono iniziate le lezioni ai corsi e ai master di ingegneria del Polo universitario di Rieti portando così verso una soluzione anche le problematiche relative al corso di laurea di Ingegneria delle Reti e dei Servizi informatici. Buone notizie anche a livello statistico con un trend positivo per quanto riguarda il numero di iscritti. Quest'anno ad ingegneria edile e del territorio il numero dei frequentanti è arrivato ad ottanta. Salita la richiesta anche per la laurea magistrale che ha registrato la presenza di trentacinque iscritti. «Stiamo lavorando – dice Carlo Cecere – anche al completamento del bando per il II anno del master di ingegneria. Un'ottima notizia riguarda poi un nostro laureato di Rieti che è risultato vincitore di un concorso per dottorato di Ricerca su fisica tecnica-sezione risparmio energetico». Da segnalare, infine, che si è tenuta una sessione di laurea. Questi gli ultimi laureati: Edile: Maria Giuliani, Federica Guidoni, Antonino Spada, Simone Tomassetti, Maria Vulpiani. Ambiente: Annalisa Di Bernardino. Costruzioni Edili: Francesco Caravaggio e Alessandra Galluzzi.

Lions Club Rieti: 34 anni di impegno

Il Lions Club Rieti Varrone nasce nel 1976 e quest'anno ha festeggiato i 34 anni di attività. «L'unione fa la forza – ha detto durante la serata il neo presidente **Angelo Colapicchioni** – e sono sicuro di poter contare su tutti voi per poter promuovere iniziative sociali e culturali utili alla crescita della nostra comunità». Colapicchioni, durante la serata di festeggiamenti, ha ricordato alcuni dei progetti portati avanti dal club reatino, tra cui il service pluriennale per i bambini del divino amore e della Casa Famiglia, l'acquisto di un cane guida, le adozioni a distanza, i contributi alla mensa

di S. Chiara ed ancora, guardando al futuro, una serie di convegni che tratteranno temi di attualità e i 150 anni dell'Unità di Italia. Alla conviviale presente anche il Prefetto **Chiara Marolla** che ha voluto sottolineare «i meriti di questa associazione di volontariato che nel mondo si pone al servizio dei più bisognosi».



su temi di interesse comune, oltre ad incontri con personalità del luogo e momenti di socializzazione e svago come sport, musica e feste».

Ma c'è anche altro.

«Il progetto di scambio diventa anche uno strumento per la realizzazione di obiettivi contenuti nel POF legati all'Educazione Interculturale e alla Mondialità. Ovviamente il progetto deve essere approvato dal Consiglio di Classe che provvede a dargli una struttura organica per poter garantire un profilo culturale di alto livello e coinvolgere tutte le componenti scolastiche».

È Intercultura ad occuparsi del progetto e soprattutto dei ragazzi?

«Intercultura si occupa di reperire la scuola-partner all'estero; dell'organizzazione del viaggio e, se necessario, dell'assistenza per l'ottenimento del visto. Inoltre viene curato il contenuto educativo del programma di scambio».

In che modo?

«Con la preparazione degli studenti e delle famiglie, prima della partenza, con l'incontro del gruppo italiano con la scuola e le famiglie del paese ospitante e il successivo incontro della classe estera in Italia. Al termine del soggiorno poi, ci sarà la valutazione finale

dell'esperienza».

I tempi di svolgimento?

«Dalla primavera 2011 ad autunno 2011, a seconda del programma selezionato».

E i Paesi di destinazione?

«Verranno scelti sulla base di una graduatoria che sarà redatta da Intercultura».

Quali sono i requisiti necessari per partecipare?

«Dovranno essere coinvolti alunni di un'intera classe e iscritti alla prima o alla seconda di una scuola secondaria di secondo grado. Inoltre i ragazzi dovranno dimostrare di essere motivati a cogliere l'opportunità di crescere umanamente e culturalmente a contatto con una realtà diversa dalla loro».

Ci sarà quindi una selezione.

«Sì, curata da Intercultura nazionale entro dicembre 2010».

Per iscriversi?

«Chi intende partecipare, dovrà compilare la scheda di richiesta e spedirla, entro e non oltre il 20 novembre, ad Intercultura c/o Enrica Rinalduzzi, via Benucci 7 02100 Rieti (Presidente del Centro Locale Intercultura di Rieti) o inviarla via mail a enrica.rinalduzzi@virgilio.it oppure a loredanacanna@hotmail.it.

Sanità



Freddo, influenza... e vaccini

Con l'arrivo dell'inverno si torna a parlare di vaccini antinfluenzali stagionali. Per quest'anno in l'Organizzazione Mondiale della Sanità prevede la diffusione di ceppi virali diversi rispetto agli anni precedenti e quindi consiglia la vaccinazione soprattutto per i soggetti più deboli o a rischio. Persone di età superiore ai 65 anni o di età inferiore, affetti da patologie croniche; soggetti di qualunque età ospiti di strutture di lungodegenza e RSA; personale sanitario; forze dell'Ordine; personale degli asili nido, delle scuole materne e dell'obbligo, addetti alle Poste e Telecomunicazioni, dipendenti della Pubblica Amministrazione, volontari dei servizi sanitari di emergenza, personale di assistenza alle case di riposo.

Per i soggetti sani, non appartenenti alle categorie a rischio sopra elencate, non esistono raccomandazioni specifiche all'esecuzione della vaccinazione.

Il nuovo vaccino è trivalente e quindi proteggerà non solo dai due virus "australiani" della stagionale, ma anche dall'H1N1. Presso la ASL di Rieti la campagna vaccinale è iniziata e proseguirà fino a dicembre. Per la provincia di Rieti sono

state stimate 40mila dosi di vaccino. La campagna antinfluenzale sarà realizzata in tutto il territorio con la preziosa collaborazione dei Medici di Medicina Generale.

Per ultra65enni e categorie a rischio, sarà possibile vaccinarsi, previa prescrizione del proprio Medico, presso l'ambulatorio vaccinale del Dipartimento di Prevenzione della Ausl di Rieti, il lunedì e mercoledì dalle ore 9 alle 12.00 e presso gli ambulatori vaccinali delle Sedi Distrettuali, nei seguenti orari:

Rieti dal lunedì al venerdì
ore 09,00 - 11,30

(Via delle Ortensie, 28)
Leonessa martedì e venerdì
ore 08,30 - 10,30

Poggio Mirteto dal lunedì al venerdì
ore 11,00 - 12,00

Osteria Nuova dal lunedì al venerdì
ore 11,00 - 13,00

S. Elpidio dal lunedì al sabato
ore 08,30 - 10,00

Antrodoco lunedì e mercoledì
ore 08,30 - 09,30

Amatrice martedì
ore 10,30 - 11,30

Scuola / Sindacati

Telemaco Minicucci eletto segretario di Ugl Scuola

L'UGL Rieti comparto scuola ha nominato segretario provinciale Telemaco Minicucci. Laureato in Architettura e abilitato alla funzione docente nella scuola media di I e II grado, insegna presso l'I.P.S.S.A.R. di Rieti. «La funzione di un moderno sindacato – dice Minicucci – è quella di offrire loro un'adeguata consulenza e tutela con orientamento nelle scelte più difficili, assistenza nell'interpretazione della copiosa normativa che disciplina il settore. Il mio compito sarà quello di intercettare e rispondere ai bisogni degli iscritti di tutta la provincia affrontando con responsabilità i loro problemi immediati e quotidiani, tenendo in considerazione il primario ruolo sociale dei lavoratori della scuola e la cultura del lavoro nell'istruzione e nella formazione».

UN LIBRO AL GIORNO
Pier Paolo Pasolini. Scritti corsari
Una raccolta di interventi il cui tema centrale sono la società italiana, i suoi mali, le sue angosce. Una analista che si scontra con il perbenismo e il conformismo del paese.

UN VIDEO AL GIORNO
youtube.com/watch?v=zYm_BQdq2Gs
Una intervista a Pasolini: Che senso ha scrivere? Scrivere è una cosa completamente priva di senso. Scrivo per inerzia, perché ho sempre scritto.

UN SITO AL GIORNO:
<http://www.thejohnnycashproject.com/>
Questo sito offre la possibilità di inviare personali disegni che si leghino all'universo del leggendario fuoriclasse del country. I vari lavori verranno assemblati per formare il video dell'ultimo singolo.

AFORISMI
Nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario!
Pier Paolo Pasolini

Come ogni anno, la chiesa del cimitero del Capoluogo ha visto svolgersi, nel giorno di Ognissanti, la Messa con un pensiero ai defunti presieduta dal vescovo **Delio Lucarelli**



La realtà della vita che non finisce

L'omelia del Vescovo

In questa celebrazione ci mettiamo in comunione con i nostri defunti, che intendiamo così riportare alla nostra mente, e in comunione anche con tutti i santi del Cielo, dei quali oggi celebriamo la festività.

Le letture che abbiamo fatto ci richiamano un po' a questa realtà.

Nella prima lettura, dall'*Apocalisse*, San Giovanni apostolo ha una visione in cui di fronte a se trova la figura di un vegliardo, di un uomo vestito di bianco, e attorno a lui sono tanti personaggi. Richiesto del significato di tale visione un Angelo di Dio gli spiega che è la realtà della nuova vita che continua presso Dio.

Tutti coloro che hanno fatto un cammino di vita sulla terra, alla conclusione, vivono alla presenza di Dio questa realtà misteriosa e grande, che noi ancora non abbiamo sperimentato, ma a cui gli insegnamenti che ci vengono dalla Sacra Scrittura ci orientano dicendoci che questo è il destino di cui faremo parte.

Tanta gente non crede; anche la nostra fede è debole, ma in tanti oggi dicono che non esiste niente oltre la morte, forse per esorcizzare la morte, quasi a evitarla, per eliminare qualsiasi segno di quella che invece è una realtà di tutti.

Sono gli atteggiamenti di chi chiede sia eliminato qualsiasi segno della propria presenza, del proprio passaggio sulla terra.

Anche con la cremazione. La Chiesa accetta la cremazione, ma bisogna essere attenti ad evitare che questa pratica intenda eliminare qualsiasi segno della propria storia, ad esempio con la dispersione delle proprie ceneri. Il rispetto per le ceneri è invece necessario, e ci si dovrebbe orientare nell'allestire una parte limitata del cimitero di una sezione adatta a contenere le ceneri dei nostri cari.

Al di là dei bisogni igienici che possono portare alla scelta della cremazione, stiamo attenti a quegli atteggiamenti che vogliono eliminare il segno del passaggio della vita dicendo "non esiste niente, non sono mai esistito, nessuno mi ricordi".

Noi invece, proprio in questa e in altre circostanze ricordiamo i defunti. Lo testimoniamo anche i fiori freschi sempre presenti sulle tombe, offerti ai cari come segno di una comunione di vita che si mantiene, perché alla luce della fede la vita non è tolta ma trasformata e mentre il nostro corpo mortale si corrompe ci si prepara una abitazione eterna nel cielo.

Questa è la visione cristiana, oggi in contrasto con tante istanze diverse proposte dalla televisione e dagli altri media che danno spazio a tante voci, ma soprattutto a quelle che non sostengono le visioni cristiane.

Al di là di questo c'è un'altra realtà che le letture ci presentano. Noi siamo figli di Dio - insegna San Giovanni apostolo - e siamo destinati ad avere la stessa eredità che Cristo ha meritato per tutti. Noi siamo destinati a vivere con Dio. Come Cristo alla fine della vita terrena è salito al Padre e siede alla sua destra, così questa realtà sarà vera per noi.

Questa dimensione di vita che noi stiamo portando avanti è un passaggio che ci accosta sempre di più alla realtà del cielo, dove siamo destinati a vivere. Questo è il contenuto della fede: non sono teorie scientifiche o filosofiche, ma si basa sulle parole di Cristo che dice "la dove sono io sarete anche voi".

Questo cammino talvolta è segnato da segni di sofferenza e persecuzione. "Beati i perseguitati a causa della giustizia perché loro è

il Regno dei Cieli". Sono parole di Gesù. In questi giorni sentiamo fatti tristi di persecuzione verso i cristiani. Proprio di ieri è la notizia dell'attacco a una chiesa di Bagdad. La persecuzione dei cristiani è una realtà che pensavamo superata e invece il cammino della Chiesa di Cristo incontra sempre segni di sofferenza e di martirio.

Cristo ha chiamato beati coloro che costruiscono la giustizia che avranno il cuore grande e colmo di misericordia, coloro che realizzeranno cose in favore della pace. Tutti costoro sono beati perché nella misura in cui operano il bene sono operatori di realtà che portano al Cielo.

Noi richiamiamo questi sentimenti che Cri-

sto ci trasmette e richiamando sentimenti di gratitudine e vicinanza ai nostri cari sepolti diciamo al Signore "la loro vita, che ha lasciato il segno sulla terra attraverso l'insegnamento che ci hanno trasmesso, noi volgiamo in qualche modo sentirla ancora presente nella loro esistenza che continua presso di te". La celebrazione che facciamo in questo momento, la preghiera di suffragio, è la richiesta al Signore che i meriti che Cristo ha ottenuto per tutti si applichino anche a coloro che già sono nella realtà della vita che non finisce: diciamo "Signore rendi la loro vita più splendida anche attraverso la nostra preghiera e la nostra vicinanza".

Il cimitero come luogo d'arte e memoria

Percorrere il viale fiancheggiato dai cipressi per giungere al camposanto, nel periodo dell'anno dedicato ai morti come in qualunque altro mese, può avere un risvolto inaspettato e piacevole

La parte monumentale del complesso, articolata attorno ai due vialetti ortogonali circondati dal portico che si articola partendo dalla chiesa posta sul fondo, è infatti ricca di tombe che dispongono di monumenti talvolta assai pregevoli. Oltre al *Monumento ai Reatini caduti nelle patrie battaglie*, scolpito da Antonio Tantardini subito dopo la battaglia di Mentana, e quello a Giuseppe Ferrari, pittore amato dai concittadini ritratto in bronzo da Domenico Cifariello all'interno del mausoleo disegnato da Cesare Bazzani, meritano una visita, tra gli altri, il complesso scultoreo della *Carità* realizzato da Ernesto Troili per il sepolcro dei

Marchesi Vincentini, la *Santa Filippa Mareri* realizzata dallo scultore Giulio Tadolini per la tomba dei conti Vincenti-Mareri, e diversi busti e bassorilievi, in cui sono riprodotte le fattezze di tanti personaggi cari alla storia locale e nazionale, come quelli di Angelo Colarieti e Nazareno Strampelli.

Se poi si vuol ragionare all'inverso e cercare la semplicità, l'incontro con il sepolcro quasi anonimo di Angelo Sacchetti Sassetti può confortare, confermando che non sempre chi ha avuto incarichi di responsabilità, talento e cultura, ha per questo anche patito l'assenza della virtù della modestia.



Presenta questo coupon
e avrai uno sconto del

20%*

Articoli da regalo
bomboniere
complementi d'arredo

sconto valido fino al 31 ottobre - offerta non cumulabile

c/o Centro Commerciale Futura Via Molino Della Salce, 02100 Rieti. Tel. 0746 202831

AVVISO

Si ricorda ai fedeli che nella chiesa di San Domenico, a partire da domenica 10 ottobre, la Messa sarà officiata alle ore 11



10
novembre
mercoledì

Leone I
(ca. 390 - 10 novembre 461), fu il quarantacinquesimo Papa della Chiesa cattolica, che lo venera, assieme alla Chiesa ortodossa, come santo. Il suo pontificato va dal 29 settembre 440 alla sua morte.



ACCADDE
1871 Henry Morton Stanley individuò l'esploratore e missionario scomparso, Dottor David Livingstone a Ujiji, nei pressi del Lago Tanganica

1951 Inaugurazione del servizio di telefonate dirette da costa a costa negli Stati Uniti
1954 Il presidente statunitense Dwight D. Eisenhower inaugura il

memoriale di guerra dei Marines
1995 In Nigeria, l'autore televisivo, romanziere, imprenditore ed ambientalista Ken Saro-Wiwa viene impiccato dalle forze governative



UN DISCO AL GIORNO
VVAA, *La luna di giorno*
Compilation di interpretazioni da parte di vari interpreti delle canzoni scritte in varie occasioni da Pasolini. Tra le perle "Cosa sono le nuvole" suonata dagli Avion Travel.

Pastorale della salute



Una proposta di buon senso

Una iniziativa legislativa presentata alla Regione Lazio guarda ai consultori per aiutare le donne in difficoltà

La Consulta Regionale della Pastorale Sanitaria, formata dai rappresentanti delle 18 Diocesi del Lazio, riunitasi il 19 ottobre scorso, ha approvato l'iniziativa legislativa presentata al Consiglio Regionale del Lazio - da parte dell'On. le Olimpia Tarzia - riguardante la "riforma e riqualificazione dei consultori familiari". I presenti hanno ritenuto la proposta legislativa valida e opportuna al fine di una corretta applicazione della Legge 194/78, in particolare per quella parte che concerne la prevenzione dell'aborto e le alternative da offrire alla donna che manifesti l'intenzione di abortire.

Nel riaffermare che la legge regolante il ricorso all'aborto volontario resta sostanzialmente ingiusta, tuttavia in fase di prevenzione dell'aborto, secondo la proposta legislativa di riforma, si auspica la presenza delle associazioni di volonta-

riato impegnate nella difesa della vita nascente. L'esperienza trentennale di queste associazioni dimostra che un ascolto non giudicante, l'aiuto psicologico, un piccolo sostegno economico, l'orientamento nei servizi e norme a tutela della gravidanza, possono essere utili per superare le difficoltà del momento affinché le donne, che hanno chiesto aiuto, optino per la vita.

La libertà di ognuno passa attraverso la possibilità di valutare tra più opzioni: lo stato di necessità, in cui spesso versa una donna intenzionata ad abortire, ne limita la effettiva libertà di scelta.

L'auspicio della Consulta Regionale della Pastorale Sanitaria è che tale aiuto alla vita sarà ben accolto da tutti gli uomini di buona volontà e si augura una larga intesa che superi gli steccati politici per adoperarsi a difendere la vita dal suo concepimento fino alla morte naturale.

commento al salmo 16/17

di Adriano Angelucci

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, / sii attento al mio grido. / Porgi l'orecchio alla mia preghiera: / sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie / e i miei piedi non vacilleranno. / Io t'invoco poiché

tu mi rispondi, o Dio; / tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,

Custodiscimi come pupilla degli occhi, / all'ombra delle tue ali nascondimi. / Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, / al risveglio mi sazierò della tua immagine

Ci avviciniamo al periodo dell'Avvento e la liturgia ci accompagna verso il nostro incontro con Gesù. Il Signore non ci fa mancare il nutrimento spirituale indispensabile per vivere nella grazia la nostra vita. Il salmo che ci accompagna oggi nella liturgia è una supplica che l'orante rivolge al Signore nel momento del bisogno: «Porgi l'orecchio alla mia preghiera:sulle mie labbra non c'è inganno» (Sal 17,1), riconoscendo la sua fragilità di fronte al peccato, ponendosi davanti a Lui come il pubblicano che implora nel tempio senza osare alzare gli occhi verso il cielo: non come il fariseo che anziché cercare l'aiuto del Signore lo offende, presentando le sue false virtù (Lc 18,10). La liturgia di oggi è una preghiera di ringraziamento, di lode e la sua ricchezza ci esorta a vivere secondo i precetti per i quali il Gesù ha donato al sua vita, ad essere sale che dà sapore alla nostra vita e soprattutto a coloro che il Signore ci pone vicino. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ci indica la giusta via: «Il Signore guidi i

vostru cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo» (2 Ts 3,5) la via della consolazione, dell'aiuto, che la misericordia divina non farà mai mancare ai suoi figli. Il salmo conclude con l'invito alla contemplazione del volto di Dio, a saziarci della immagine divina che lo Spirito Santo infonde nel nostro essere creature; riflettere della nostra esistenza, del nostro rapporto con il Signore e il nostro prossimo e ad essere sempre segno di speranza, donando i carismi ricevuti alle necessità degli altri. Nel Vangelo di oggi, Gesù ci mostra chiaramente il volto di Dio, la profondità del mistero divino, esortandoci con l'esempio dei nostri Padri nella fede: «Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe» (Lc 20,38), coloro che abbandonandosi alla fede, hanno saputo adempiere al disegno divino, liberandosi dalla incredulità e annullando il diaframma della umana presunzione verso il mistero divino, che allontana dalla Resurrezione, non facendoci raggiungere tutti coloro che già contemplanò il Signore, nel suo Regno.

commento al Vangelo

Domenica XXXII per annum



In attesa della resurrezione

di Nazzareno Iacopini

Dopo la festa di tutti i santi e la commemorazione dei fedeli defunti la liturgia di questa domenica ci ripropone il mistero della vita oltre la morte.

Pur rimanendo nascosto alla constatazione diretta, il destino eterno dell'anima è sempre stato presente alla riflessione degli uomini. Lo testimoniano seppure in maniera diversa tutte le civiltà e tante opere d'arte, quelle ritrovate nelle tombe, e i poemi di tanti popoli.

«Non morirò mai del tutto» diceva lo scrittore latino Orazio. A questa aspettativa indeterminata, ma profonda, la fede cristiana ha aggiunto la promessa della «resurrezione dei corpi», chiamata anche, in modo da togliere qualsiasi dubbio, «resurrezione della carne».

Già i sapienti greci avevano dichiarato che propriamente l'anima non muore, solo si stacca dal corpo. La condizione dell'anima disincarnata però non è la migliore, né quella prevista da Dio fin dal principio.

La risurrezione di Gesù dai morti aprì ai primi discepoli cristiani la prospettiva di una vita eterna presso Dio, godendo di un corpo trasfigurato in somiglianza di quanto era accaduto per il loro Signore. Questa fede rese coraggiosi i martiri nella loro adesione al Signore Gesù.

Poco dopo l'anno 100, sant'Ignazio di Antiochia, condannato a morte dall'autorità civile, afferma con piena consapevolezza: «Quando sarò giunto là (nella vita eterna), allora sarò pienamente uomo».

E alla comunità cristiana di Roma che cercava attraverso le proprie conoscenze presso l'Imperatore di evitargli il supplizio, egli in viaggio verso la capitale, prigioniero e scortato da dieci soldati, scrive per rifiutare l'aiuto e dice: «È bello per me morire in Gesù Cristo più che regnare sino ai confini della terra. Cerco quello che è morto per noi; voglio quello che è risorto per noi. Il mio rinascere è vicino. Perdonatevi fratelli. Non impedito che io viva (per sempre)... Lasciate che riceva la luce pura... Lasciate che io sia imitatore della passione del mio Dio».

Sono espressioni che impressionano noi cristiani di oggi e che richiamano le risposte dei fratelli Maccabei che ascoltarono nella prima lettura. Alle minacce e alle lusinghe del Re Antioco che voleva costringerli a profa-

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovo, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Lc 19, 1-10

nare la legge di Mosè, uno dopo l'altro i sette fratelli contrappongono i diritti di Dio e la sua onnipotenza, capace di premiare con la risurrezione chi Gli si mantiene fedele.

Andando avanti nel racconto del libro sacro oltre la pagina portata oggi troviamo la testimonianza anche della madre che, «vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Lei esortava ciascuno di essi nella lingua paterna, piena di nobili sentimenti e... diceva loro: "Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi"».

segue a pag. 13 ►



Pizzeria REATE

Lungovelino Bellagamba 13 (zona Ponte Romano), Rieti
Tel. 0746.203135

AUTOSCUOLA Amica

Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

Rieti Via Cintia, 100. Tel. e fax 0746202394 - Antrodoco Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 - Poggio Bustone Via Coenere, 1. Tel. 0746202394

UN LIBRO AL GIORNO
Carnero Roberto, *Morire per le idee*
Il libro studia l'opera pasoliniana riportando le diverse esperienze e i diversi momenti del lavoro pasoliniano.

UN VIDEO AL GIORNO
youtube.com/watch?v=bZxBroZtj-g
Pasolini: io so. La denuncia e l'impegno civile di un grande intellettuale nell'Italia delle stragi e della strategia della tensione

UN SITO AL GIORNO:
http://www.floriasigismondi.com/
Marylin Manson, Bjork, i Cure, Christina Aguilera e perfino David Bowie sono passati dinanzi alla sua macchina da presa.

AFORISMI
La verità non sta in un solo sogno ma in molti sogni.
Pier Paolo Pasolini

C'è (molto) di più

Una giornata speciale sulla via buona del Vangelo. Lo è stata quella che i giovani acierrini di Rieti hanno vissuto con i loro coetanei di tutta Italia sabato 30 ottobre in Piazza San Pietro a Roma

di Marco Colantoni
e i ragazzi e i giovanissimi
di Azione Cattolica

Eravamo tantissimi, più di 100.000 ci hanno detto, sabato 30 ottobre ad essere arrivati a Roma, in Piazza San Pietro, per dialogare con Benedetto XVI, insieme ai sacerdoti e ai vescovi – una trentina – e per gridare al mondo la loro voglia di “diventare grandi insieme”, come recita il tema della manifestazione.

L'incontro è proseguito in Piazza di Siena e Piazza del Popolo, per la festa-incontro dell'ACR (4-14 anni) e dei Giovanissimi (14-18 anni) dell'Azione Cattolica Italiana. C'eravamo anche noi, 150 reatini, che alle 06.30 sono partiti da Regina Pacis e da Campoliano per raggiungere i ragazzi che da tutta Italia, in pullman, ma anche in nave dalle isole, sono arrivati a Roma.

Che emozione arrivare nella città eterna. Alle 8.30 del mattino già si respirava l'aria di una giornata indimenticabile. Dopo aver preso la metropolitana, e percorso un breve tratto a piedi, siamo finalmente arrivati a Piazza San Pietro, tra canti, bans e voci, le più diverse, zaino in spalla, felpe colorate, foulard al vento, libretto delle preghiere in mano, ma soprattutto tra mille volti amici, persone sconosciute, ma che dai sorrisi e dalle strette di mano, sono in pochi attimi diventati volti di famiglia.

Eccola, ha detto Giovanna l'educatrice come se fosse la scopritrice dell'America, un istante dopo tutti abbiamo visto il colonnato e la cupola della Chiesa più grande al mondo. Strano abbiamo pensato, in tv sembra così piccola, ma che in un attimo ci siamo resi conto di quanto sia invece monumentale e gigante rispetto a noi, tanto da farci sentire ancora più piccoli.

Ad un tratto è iniziata l'animazione musicale che ha preceduto il bel momento di intensa preghiera, guidato da S. E. monsignor Domenico Sigalini, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

La mattinata è stata ricca di ingredienti: la santità prima di tutto, che abbiamo vissuto attraverso l'incontro con alcune figure fondamentali per la storia dell'AC e della Chiesa italiana: da Nennolina a Pier Giorgio Frassati e Armida Birelli, figure di riferimento per tutta l'Azione cattolica, in particolare per le nuove generazioni, e le testimonianze di alcuni ragazzi che ci hanno raccontato come è possibile diventare santi, nella quotidianità, anche attraverso l'AC.

Poi la bellezza e l'amicizia: che bello vivere la dimensione della Chiesa universale attraverso la presenza, fisica e in alcuni casi e telematica, di amici dalla Russia, dalla Romania, dalla Terra Santa, dall'Argentina, dal Burundi e dalla Spagna. Abbiamo ascoltato con attenzione i messaggi augurali del presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, del cardinale vicario di Roma Agostino Vallini e dal nunzio apostolico in Italia arcivescovo Giuseppe Bertello seguiti dalle parole che il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, ha rivolto alla piazza

stracolma fino a metà di via della Conciliazione prima dell'arrivo del Papa: «i vostri gruppi associativi – ha detto – diventeranno cenacoli di bontà intelligente e contagiosa, l'amicizia sarà più vera perché ognuno aiuterà l'altro a scoprire Cristo. Solo così – ha continuato – non sarete timidi nel testimoniare il Signore nei vostri ambienti: dalla famiglia alla scuola, allo sport, al tempo libero».



E poi...eccolo, finalmente dopo tanta trepidante attesa arriva lui, il Santo Padre, Papa Benedetto XVI sulla bianca papamobile. Avvolto da un grido assordante e premonitore, tra canti gridati più forte. Che bello, tra quelle immense colonne abbiamo potuto sperimentare l'abbraccio della Chiesa italiana e del mondo.

Tre di noi, un acierrino di 11 anni della diocesi di Nuoro, una giovanissima di Carpi di 16 anni e un'educatrice della diocesi di Gaeta, gli hanno potuto parlare a nome di tutti e gli hanno chiesto:

(Ragazzo) **Santità, cosa significa diventare grandi? Cosa devo fare per crescere seguendo Gesù? Chi mi può aiutare?**

(B. XVI) «Io, quando sono stato ragazzo, alla vostra età, nella mia classe ero uno dei più piccoli, e tanto più ho avuto il desiderio di essere un giorno molto grande; e non solo grande di misura, ma volevo fare qualcosa di grande, di più nella mia vita. Gesù ha insegnato agli adulti che anche voi siete “grandi” e che gli adulti devono custodire questa grandezza, che è quella di avere un cuore che vuole bene a Gesù. Cari bambini, cari ragazzi: essere “grandi” vuol dire amare tanto Gesù, ascoltarlo e parlare con Lui nella preghiera, incontrarlo nei Sacramenti, nella Santa Messa, nella Confessione; vuole dire conoscerlo sempre di più e anche farlo conoscere agli altri, vuol dire stare con gli amici, anche i più poveri, gli ammalati, per crescere insieme».

(Giovanissima) **Santità, i nostri educatori dell'Azione Cattolica ci dicono che per diventare grandi occorre imparare ad amare, ma spesso noi ci perdiamo e soffriamo nelle nostre relazioni, nelle nostre amicizie, nei nostri primi amori. Ma cosa significa amare fino in fondo? Come possiamo imparare ad amare davvero?**

(B. XVI) «Nell'adolescenza ci si ferma davanti allo specchio e ci si accorge che si sta cambiando. Ma fino a quando si continua a guardare se stessi, non si diventa mai grandi! Diventate grandi quando non permettete più

allo specchio di essere l'unica verità di voi stessi [...] voi non potete e non dovete adattarvi ad un amore ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza. Questa non è libertà. Molto “amore” proposto dai media, in internet, non è amore, ma è egoismo, chiusura, vi dà l'illusione di un momento, ma non vi rende felici, non vi fa grandi, vi lega come una catena che soffoca i pensieri e i sentimenti più belli, gli slanci veri del cuore, quella forza insopprimibile che è l'amore e che trova in Gesù la sua massima espressione e nello Spirito Santo la forza e il fuoco che incendia le vostre vite, i vostri pensieri, i vostri affetti. [...] C'è una prova che vi dice se il vostro amore sta crescendo bene: se non escludete dalla vostra vita gli altri, soprattutto i vostri amici che soffrono e sono soli, le persone in difficoltà, e se aprite il vostro cuore al grande Amico che è Gesù. Anche l'Azione Cattolica vi insegna le strade per imparare l'amore autentico: la partecipazione alla vita della Chiesa, della vostra comunità cristiana, il voler bene ai vostri amici del gruppo di ACR, di AC, la disponibilità verso i coetanei che incontrate a scuola, in parrocchia o in altri ambienti, la compagnia della Madre di Gesù, Maria, che sa custodire il vostro cuore e guidarvi nella via del bene».

(Educatrice) **Santità, cosa significa oggi essere educatori? Come affrontare le difficoltà che incontriamo nel nostro servizio? E come fare in modo che siano tutti a prendersi cura del presente e del futuro delle nuove generazioni?**

(B. XVI) «Direi che essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel “di più” che ci viene da Dio. Voi siete dei buoni educatori se sapete coinvolgere tutti per il bene dei più giovani. Non potete essere autosufficienti, ma dovete far sentire l'urgenza dell'educazione delle giovani generazioni a tutti i livelli. Senza la presenza della famiglia, ad esempio, rischiate di costruire sulla sabbia; senza una collaborazione con la scuola non si forma un'intelligenza profonda della fede; senza un coinvolgimento dei vari operatori del tempo libero e della comunicazione la vostra opera paziente rischia di non essere efficace, di non incidere sulla vita quotidiana... La vostra presenza qui, stamattina, dice non solo a me, ma a tutti che è possibile educare, che è faticoso ma bello dare entusiasmo ai ragazzi e ai giovanissimi. Abbiate il coraggio, vorrei dire l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù, della sua tenerezza che fate sperimentare a tutti, anche ai più bisognosi e abbandonati, con la vostra missione di educatori».

Dopo questo bel momento abbiamo pranzato sui gradini della chiesa di Santa Maria in Transpontina, ci siamo incamminati per le vie di Roma per vivere due momenti paralleli in due luoghi simbolo della città. I ragazzi dell'ACR si sono ritrovati nel parco di Villa Borghese, in piazza di Siena, dove siamo stati accolti da una

band e da personaggi mascherati che ci hanno coinvolti in una serie di attività, tutte a nostra misura e che ci hanno consentito di conoscerci di più attraverso dei piccoli gemellaggi, scam-



biando delle cartoline con gli acierrini coetanei di altre parti d'Italia. E mentre sulla sabbia i piccolissimi costruivano magnifici castelli, sul palco c'erano anche degli amici venuti dalla Russia per presentare l'annuale iniziativa di solidarietà che l'Azione Cattolica Ragazzi promuove per il mese della pace, a gennaio: il finanziamento di due progetti in Russia, uno a favore dei bambini di strada di San Pietroburgo e uno per gli orfani della Siberia, realtà gestite insieme da cattolici e ortodossi. È seguito il momento delle testimonianze: quelle raccontate in piazza da quanti hanno portato aiuti alle popolazioni de L'Aquila devastata dal terremoto dell'aprile 2009.

Per i giovanissimi, invece, l'appuntamento è stato vissuto in Piazza del Popolo, dove molti ospiti hanno raccontato il “di più” – come recita anche il titolo dell'incontro – della loro vita. Tra di loro il Commissario tecnico della nazionale di calcio **Cesare Prandelli**, l'attore **Luca Zingaretti**, che ha letto dei brani di don Pino Puglisi e del giudice Rosario Livatino, la famosa ballerina senza braccia **Simona Atzori**, il fondatore di “Liberia” don **Luigi Ciotti**, il cantautore **Roberto Secchioni** e **Pietro Napolano** dei Pquadro. Il Presidente nazionale dell'Ac, **Franco Miano** ha ribadito come con questa iniziativa “C'è di più” «l'Azione Cattolica vuole riaffermare la centralità della persona, di ogni persona, che non deve mai essere considerata da sola ma in una dimensione comunitaria. L'impegno dell'Azione cattolica ha sempre visto insieme tutte le generazioni, in un dialogo vivo, secondo uno stile di famiglia che abbiamo fatto nostro».



Per noi ragazzi e giovanissimi che abbiamo partecipato è stata un'esperienza intesa nel significato più semplice, una bella esperienza di Chiesa, vissuta intorno al Santo Padre, ai nostri vescovi e presbiteri, con forti risvolti sociali, segno dell'amore dell'AC per la Chiesa, la città e il Paese. Vogliamo perciò ringraziare anzitutto la Presidenza Nazionale per l'idea di “C'è di più. Diventiamo grandi insieme”, che è nata più di un anno e mezzo fa, alla vigilia del decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione, per ridire il proprio “sì” alla sfida educativa, centrale per l'Associazione. Grazie per aver voluto insieme i bambini e gli adolescenti, come primi destinatari e protagonisti di questa scelta. Ringraziamo poi la Presidenza Diocesana e tutti gli educatori, gli animatori e i genitori che ci hanno aiutato a vivere una giornata di condivisione, di festa e di riflessione, ma soprattutto per aiutarci, ogni giorno, a vivere la santità feriale, fatta di vita quotidiana, nella Chiesa, da protagonisti, a nostra misura e secondo la nostra sensibilità, e a capire che diventare grandi vuol dire trasformare la propria vita in “un dono agli altri”: in altre parole, essere capaci di amare. Possiamo ora con maggiore consapevolezza affermare che quel “di più” si chiama Gesù Cristo. E non è un caso che nel logo dell'iniziativa il “+” sia rappresentato da una croce stilizzata.

Poggio Fidoni

Festeggiata la Madonna del Rosario

Una tradizione che tiene uniti i fedeli della parrocchia di San Michele Arcangelo della frazione di Rieti

di Franco Greco

A Poggio Fidoni di Rieti, nella parrocchia di S. Michele Arcangelo, si sono svolti gli annuali festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario. Dopo il triduo di preparazione è stata concelebrata una S. Messa dal parroco don **Luigi Greco** e da don **Leopoldo Bednaz**, parroco di S. Elia, e con la collaborazione del diacono don **Agostino Russo**. Il rito è stato reso ancor più suggestivo dal Coro di Poggio Fidoni diretto da Luisella D'Angeli. È seguita, con la partecipazione di numerosi fedeli, una lunga processione della statua della Madonna che ha percorso le caratteristiche vie del paese, addobbate da drappi e luminarie artistiche, accompagnata dalla banda musicale di Torricella Sabina. Come da antica tradizione i festeggiamenti sono stati organizzati da un comitato di sole donne composto da **Giuliana Grano, Elisa Nobili, Giovanna Nobili, Luciana Nobili e Sabrina Silvestri**. Il programma civile si è articolato in due serate musicali, in uno spettacolo pirotecnico e nelle degustazione di prodotti tipici locali offerti dal comitato. Ottimo

il servizio d'ordine dei Vigili Urbani. Per tutto il mese di ottobre costante in parrocchia la recita del S. Rosario. La deposizione della statua della Madonna nella Chiesa di S. Michele Arcangelo ha concluso i festeggiamenti.



Azione Cattolica Doppia cittadinanza

13

di Franco Miano

Nulla vi accontenti che stia al di sotto dei più alti ideali!

...e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli

Il nostro maestro ci ha fatto scoprire che siamo la luce del mondo e ora sappiamo che possiamo risplendere davanti agli uomini. Ed è Gesù stesso a suggerirci l'interpretazione di questa metafora: la fede in lui, alimentata dentro di noi, si traduce in azioni e atteggiamenti che sono riconosciuti dagli uomini come opere buone. La fede si traduce in azione: la fede invita alla missione. Benedetto XVI, nell'incontro nazionale della nostra associazione, il 4 maggio 2008, ci ha esortati con queste parole: «*Continuate a lasciarvi ispirare dalle tre grandi "consegni" che il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, vi ha affidato a Loreto nel 2004: contemplazione, comunione e missione*». L'anno associativo 2010-2011 sarà proprio il tempo in cui in modo particolare saremo invitati a far brillare la luce della nostra fede nelle realtà in cui quotidianamente viviamo. Il metodo che abbiamo scelto è quello della testimonianza, come ribadisce il Documento della XIII Assemblea nazionale: «... abbiamo fatto la scelta di porre al centro dell'attenzione l'orizzonte umano e cristiano in cui essere, diventare, riconoscerci testimoni. Questo significa essere testimoni della vocazione spirituale dell'uomo, aperta a prospettive universali di fraternità, in nome delle quali è possibile edificare un mondo più umano, fondato su un patrimonio di valori irrinunciabili; nello stesso tempo significa anche essere testimoni coerenti e credibili del Risorto e del mistero della salvezza offerta a tutti con la sua morte e resurrezione, vivendo questa missione non come un atto isolato, ma dentro una comunione ecclesiale alla quale siamo chiamati a portare lo specifico della nostra "singolare ministerialità laicale"» (Aci, Documento della XIII Assemblea nazionale, I.2). E tutto questo non per accrescere la nostra celebrità, né per conservare

intatta la nostra buona reputazione. Gesù è molto chiaro su questo punto: le opere buone che la fede ci indurrà a compiere sono una risposta di amore all'amore del Padre e forse riusciranno far sgorgare dal cuore degli uomini un ringraziamento al Dio della vita per questo suo amore per gli uomini. Lo sottolineava anche Vittorio Bachelet (nella foto in basso), scrivendo (1958) che l'azione sociale della Chiesa è solo una conseguenza della sua opera santificatrice: «[...] I discepoli del Signore, pur non essendo del mondo, pur essendo esortati a fuggire il mondo, sono o almeno devono essere il sale della terra, la luce del mondo, il lievito della pasta, e la Chiesa deve essere il piccolo grano da cui nascerà l'albero che darà refrigerio a tutta la terra e ospitalità a tutti gli uomini. [...] la efficacia "sociale" dell'azione della Chiesa nel mondo è la conseguenza necessaria della sua opera santificatrice: e [...] l'efficacia "sociale" della azione dei cristiani nel mondo è prima di tutto condizionata alla loro santità. [...] C'è quindi, per i cristiani, anche l'impegno a tutto uno sforzo di qualificazione personale pure su un piano umano, di consapevolezza delle condizioni del proprio tempo e degli uomini che vivono in esso, di apprestamento di strumenti anche umani perché sia resa gloria a Dio; e quindi un impegno individuale e sociale a eliminare o rinnovare tutto ciò che - anche sul piano umano - è contro la gloria di Dio e impedisce all'uomo di glorificarlo» (Vittorio Bachelet, *Presenza dei cattolici nella vita sociale*, 1959, in *Scritti Civili*, Roma 2005, p. 780 - 783).



commento al Vangelo

Domenica XXXII per annum



▶ segue da pag. 11

La fede nella resurrezione dei morti dunque appartiene già all'Antico Testamento e si consolida con la resurrezione di Gesù: «*Cristo è veramente risuscitato dai morti, primizia di risurrezione per quelli che sono morti... Come tutti gli uomini muoiono per la loro unione con Adamo, così tutti risusciteranno per la loro unione a Cristo*».

Questa verità di fede è entrata ben presto nel Credo e ne costituisce la conveniente conclusione. Alla fine del Credo noi diciamo infatti: «*Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà*».

Vorrei soffermarmi ancora sulla prima di queste due espressioni, «*aspetto la resurrezione dei morti*», lasciando l'argomento della vita eterna per la prossima settimana.

Nominando il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Gesù fa risalire la speranza nella risurrezione corporea dei morti fin dall'alleanza con i Patriarchi: essi che per primi sperimentarono la fedeltà di Dio alle sue promesse terrene, questo è il ragionamento di Gesù, dopo la loro morte non poterono essere abbandonati in balia della corruzione.

Questa rivelazione è tanto grande che gli stessi Ebrei stentavano a crederci e le opinioni si erano divise. Al tempo di Gesù infatti i sadducei affermavano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professavano tutte queste cose. I sadducei diremmo noi erano dei materialisti, mentre i farisei potevano sembrare un po' bigotti. Nel corso della sua missione Gesù dovette confrontarsi con entrambe le posizioni. Davanti tutti non esitò a confermare la fede del suo popolo in un Dio che «*non è il Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per Lui*» e insieme definì meglio le attese di una risurrezione corporea, ma trasfigurata.

È ben vero che i morti l'ultimo giorno risorgeranno, ma in forza di questo evento essi appartengono al mondo nuovo e diventano uguali agli angeli.

Negare queste disposizioni divine comporta di cadere in un grave sbaglio. «*Non*

siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?» è l'introduzione che l'evangelista Marco premette alla risposta di Gesù alla questione sollevata dai sadducei.

Dunque il giorno del giudizio finale tutte le anime dei defunti qualcosa riprenderanno di ritorno e qualcosa invece lasceranno da parte. Riceveranno, o forse è meglio dire, riceveremo un corpo glorioso, trasfigurato e lasceranno, o per meglio dire, lasceremo, la parte corruttibile e segnata dalle passioni.

Risurrezione del corpo significa che in Dio l'uomo non ritrova solo la sua dimensione fisica, ma anche la sua storia e la sua capacità di entrare in relazione con gli altri.

Dio fece da uno solo tutto il genere umano. Le anime invece vengono plasmate una per una. È giusto perciò che l'anima spirituale non muoia mai, mentre il corpo fisico venga restituito ai risorti solo alla fine dei tempi.

Detto con parole diverse in relazione al corpo gli uomini hanno fra loro un certo legame di continuità che sarà confermato solo quando la storia sarà terminata e tutti saremo radunati per il giudizio finale. Il corpo glorioso allora sarà del tutto soggetto all'anima glorificata.

È per questo motivo che i luoghi che i pagani chiamavano sepolcri, per i cristiani sono diventati il "cimitero", ossia il "dormitorio", dove si riposa in attesa della risurrezione.

«*Non di tutti è la fede*». Questa lapidaria espressione di san Paolo nella seconda lettera ci fa riflettere. Fin da adesso con il nostro comportamento dobbiamo dimostrare di essere candidati alla risurrezione perché il nostro Dio è un Dio della vita senza diminuzioni.

Accompagnati dai grandi uomini del passato, riconosciamo dunque anche noi la nostra dignità: Essi dicevano: «*Se Dio esiste, anch'io sono immortale!*» e noi possiamo concludere: «*Senza di te, Gesù, noi nasciamo solo per morire; con Te, moriamo solo per rinascere*».

» Calendario Liturgico Diocesano

Mar 9 nov	Dedic. Basilica Lateranense (f); B. Luigi Beltrame Quattr. Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 <i>Un fiume rallegra la città di Dio.</i>
Agenda del vescovo:	ore 15.30 Cimitero di Rieti messa dei Defunti
Sab 6 nov	S. Leonardo; S. Protasio; S. Severo di Barcellona; B. Cristina Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15 <i>Beato l'uomo che teme il Signore.</i>
Agenda del vescovo:	Partecipa alla Assemblea Generale della CEI
Dom 7 nov XXXII Dom. T.O. IV sett.	S. Prosdocimo 2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38 <i>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.</i>
Agenda del vescovo	Partecipa alla Assemblea Generale della CEI
Lun 8 nov	S. Goffredo; B. Giovanni Duns Scoto Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6 <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.</i>
Agenda del vescovo:	Partecipa alla Assemblea Generale della CEI
Mer 10 nov	S. Leone Magno (m); S. Oreste; S. Andrea Avellino Tt 3,1-7; Sal 22; Lc 17,11-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</i>
Agenda del vescovo:	Partecipa alla Assemblea Generale della CEI
Gio 11 nov	S. Martino di Tours (m); S. Teodoro Studita; S. Marina di O. Fm 7-20; Sal 145; Lc 17,20-25 <i>Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.</i>
Agenda del vescovo:	Partecipa alla Assemblea Generale della CEI
Ven 12 nov	S. Giosafat (m); S. Macario; S. Diego 2Gv 1 a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore.</i>
Agenda del vescovo:	Inizio della visita Pastorale alla vicaria del centro storico



UN LIBRO AL GIORNO
Gelardi Mario, *Idroscalo 93*
La storia che lega Pasolini e Enrico Mattei. Si parte dall'omicidio del poeta per arrivare agli intrighi politico-economici cui Pasolini dedica alcuni capitoli dell'ultima sua opera, *Petrolio*.



UN VIDEO AL GIORNO
youtube.com/watch?v=w9Efl_y_OY-U
Versione integrale dell'ultima intervista realizzata a Pier Paolo Pasolini in occasione della presentazione in Francia del suo ultimo film: «Salò o le 120 giornate di Sodoma».



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.visitliverpool.com/>
Questo sito offre una vasta serie di informazioni utili per chiunque voglia intraprendere un viaggio nella leggendaria città dei Beatles. Dai ristoranti agli alberghi, dalla cultura locale ai trasporti.



AFORISMI
Voglio fare qualcosa per altre persone usando il giornalismo.

Anna Politkovskaja

la dottrina sociale in pillole

43

di Alessio Valloni

Articolo 43

“L'obbligo di guadagnare il pane col sudore della propria fronte suppone, al tempo stesso, un diritto. Una società in cui questo diritto sia sistematicamente negato, in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione, non può conseguire né la sua legittimazione etica né la pace sociale.” Così Papa Giovanni Paolo II circa il rapporto tra misure economiche e valore del lavoro in senso cristiano nella “Centesimus Annus”.



La pace sociale non può essere raggiunta in una società in cui le misure di politica economica non consentono ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione. Questa la posizione di papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica “Centesimus Annus” del 1991. Un'affermazione ricchissima di conseguenze che un economista cattolico, magari impegnato in politica, ha l'obbligo morale di tener in gran conto. Il pensiero del Pontefice circa il rapporto tra misure economiche e senso e valore del lavoro in una prospettiva cristiana tesa al raggiungimento della pace sociale, è certamente molto più articolato di quanto possiamo esprimere in questa rubrica, ma certamente possiamo riflettere su un suo nucleo fondamentale: “La proprietà dei mezzi di produzione sia in campo industriale che agricolo è giusta e legittima, se serve ad un lavoro utile; diventa, invece, illegittima, quando non viene valorizzata o serve ad impedire il lavoro di altri, per ottenere un guadagno che non nasce dall'espansione globale del lavoro e della ricchezza sociale, ma piuttosto dalla loro compressione, dall'illecito sfruttamento, dalla speculazione e dalla rottura della solidarietà nel mondo del lavoro. Una tale proprietà non ha nessuna giustificazione e costituisce un abuso al cospetto di Dio e degli uomini” (42). Per quanto quindi insigne imprenditori e capitalisti di successo possano scomodare la Dottrina sociale della Chiesa per giustificare la legittimazione della proprietà privata, la stessa Dottrina sociale li richiama nel momento in cui si perde la natura stessa di tale legittimazione: l'uso si trasforma in un abuso quando il sistema dell'impresa diventa sistema di sfruttamento, quando compare quindi un monopolio di mercato, quando si creano “cartelli” che comprimono la ricchezza sociale, favorendo la speculazione e la creazione di “strutture di peccato”. Gravissima la condanna: un abuso al cospetto di Dio e degli uomini. L'ambiguità però regna sovrana, è quindi facile sentire sbandierare proclami legati al diritto naturale alla proprietà privata e poi sostenere economie liberticide, votate all'incremento senza regole dell'utile a danno dell'occupazione e del rispetto della dignità umana. Il senso della proprietà privata non va quindi ricercato nella formula individuata da Marx, D-M-D, per cui il sistema economico tende ad incrementare il denaro a partire dal denaro stesso, ma da un'altra e assai più alta visione: “Come la persona realizza pienamente se stessa nel libero dono di sé, così la proprietà

si giustifica moralmente nel creare, nei modi e nei tempi dovuti, occasioni di lavoro e crescita umana per tutti”. Il Papa va oltre. Se infatti il sistema capitalistico dovesse essere riconosciuto come il migliore, vista la drammatica dine di quello comunista, siamo davvero convinti che esso, così come lo conosciamo, sia proponibile ai paesi del Terzo mondo? La domanda è più che lecita perché nella risposta emergono palesemente tutte le contraddizioni e le ipocrisie del sistema di mercato che caratterizza le economie occidentali. Ritornare invece sugli assunti fondamentali che, tra l'altro, consentono di pensare alla proprietà privata come a un diritto naturale, consente alle economie più povere di sperare in moltissimi benefici. Il Papa, a questo proposito, mette sull'avviso: “(...) se con «capitalismo» si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso, allora la risposta è decisamente negativa”. Se pensiamo allo sfruttamento senza regole che “i grandi paesi capitalisti”, quelli che vivono di democrazia e libertà, attuano in varie parti del mondo, già comprendiamo quanta ambiguità e ipocrisia emerge dal nostro sistema economico. Il futuro dei paesi più poveri è quindi già scritto, continuare ad essere poveri e sfruttati. Potrà cambiare il padrone di turno, ma non le loro condizioni di vita materiali e spirituali. In verità ci si dimentica spesso che “l'obbligo di guadagnare il pane col sudore della propria fronte suppone, al tempo stesso, un diritto”. Il Papa si spinge ancora più in là quando afferma che nella ricerca di soluzioni per i problemi dei paesi poveri, si corre il rischio che si diffonda un'ideologia radicale che rifiuta persino di prenderli in considerazione “(...) ritenendo a priori condannato all'insuccesso ogni tentativo di affrontarli, e ne affida fideisticamente la soluzione al libero sviluppo delle forze di mercato”. La questione quindi si ripropone senza cambiamenti evidenti. La Chiesa, ribadisce Papa Giovanni Paolo II, non ha modelli da proporre ma riconosce la positività del mercato e dell'impresa indicando allo stesso tempo “la necessità che questi siano orientati verso il bene comune”. Non mancano quindi i criteri e i punti di riferimento; ai potenti del mondo, del nostro paese, spesso cattolici, il compito di tradurli in programmi di governo per il bene di tutti e per la Pace sociale.

storie di preti

di Giovanni Maceroni



Mons. Guido Peduzzi, Don Americo Maioli, Don Gabriele Allegrini / 2*

Mons. G. Peduzzi: disponibilità e impegno nelle iniziative promosse dal vescovo Migliorini. Quarantennio di fondazione delle Donne di A.C. Turismo incipiente a Borgorose

Mons. Guido Peduzzi rassicurava, in data 27 agosto 1949, il vescovo Migliorini della sua piena adesione alle iniziative della diocesi e del vescovo circa una fruttuosa riuscita della Peregrinatio Mariae, informandolo anche delle iniziative e delle novità a Borgorose, in questi termini: «Ho avute le circolari con le disposizioni emanate dalla Ecc. V. per la migliore riuscita della Peregrinatio Mariae, in Diocesi. Mi atterro all'esatta osservanza di esse. Allo scopo di organizzare il meglio possibile e ricavare dalla visita della Madonna il maggiore frutto spirituale, ho ritenuto opportuno, radunare i Sacerdoti della Forania per uno scambio di idee. Detta riunione avverrà il 30 corr. Il 18 settembre, come da accordi con codesto Consiglio Diocesano di A.C., avremo a Borgo anche il Convegno delle Donne di A.C. per il quarantennio della loro fondazione. Mi interesserò presso i parroci, affinché il maggior numero di Donne iscritte e simpatizzanti, possa partecipare alla riunione che deve essere una bella manifestazione di vita cattolica. Da sì belle manifestazioni religiose, spero un vero risveglio di vita cristiana e santificazione di anime. In Parrocchia, benino. In questo paese una folla di villeggianti; vi è anche una Colonia della Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina di Roma, una sessantina di bambine e ragazze alle quali non ho lesinato l'assistenza religiosa. Oggi ho avuta la visita alla nostra Colonia diurna, da parte di un religioso venuto da Roma. È restato contento. Come vede il lavoro non manca, che esso sia corroborato dalla benedizione di Dio. Né manchi quella della Ecc. V. che umilmente chiedo baciando il s. anello».

Visita pastorale a Borgorose del Vescovo Raffaele Baratta nel 1953 mentre era parroco Mons. Guido Peduzzi

Borgorose, nel 1953, contava 1.100 abitanti. Mons. Peduzzi viveva in canonica ed era assistito da sua sorella Caterina con suo marito De Amicis Antonio. Oltre la chiesa parrocchiale di S. Anastasia, lesionata dal terremoto del 1915, vi erano la piccola chiesa del Carmine, gestita dal parroco; la chiesa di S. Antonio, della famiglia Corazza, ambedue in cattive condizioni; l'ex chiesa di S. Caterina, adibita dal 1952, come sala di A.C. In paese vi erano tutte le classi elementari e un piccolo asilo, gestito dal parroco. La casa parrocchiale, contigua alla chiesa parrocchiale, costruita nel 1932 per interessamento del Venerabile Massimo Rinaldi con i fondi di Pio XI, era costituita da 12 vani. In parrocchia si svolgevano, ogni 5 anni, le missioni popolari predicate dai PP. Redentoristi. Nell'apostolato parrocchiale era molto attiva la Congregazione della Dottrina Cristiana – formata dal parroco come Direttore e dal Consiglio: Tiberi Anita, Segretaria; Ponziani Giuditta, Cassiera; Casagrande Modesta, Ponziani Lorenza, Rossetti Maddalena –, soprattutto nel promuovere tutto ciò che atteneva al catechismo. La parrocchia di S. Anastasia aveva un'A.C. efficiente – fondata nel ramo femminile nel 1928, nel ramo di Giov. Maschile nel 1930, nel ramo Uomini nel 1951 –. Davano grande aiuto alla parrocchia la commissione per il Seminario e quella per le Missioni. L'impegno politico lo svolgeva il Comitato Civico, presieduto da Antonini Giulio e composto da Zigrossi Maria, Bertoldi Maria, Proia Cristina, Casagrande Modesta, Antonini Filippo, De Amicis Vincenzo, Barbonetti Pierino, Giuliani Pasquale.

* Le notizie dell'intero saggio sono attinte dalle seguenti fonti inedite: Archivio vescovile di Rieti, fondo Secolo XX, VII. Sacerdoti defunti o escardinati. Nesti-Pulsoni., fasc. Peduzzi Mons. Guido; Fondo Vicariati, Vicariato Borgorose Relazioni dei Vicari Foranei don Bertoldo Orsi, don Luigi Antonini e mons. Guido Peduzzi; Visita pastorale Raffaele Baratta, fasc. Parrocchia di S.

Anastasia di Borgocolleferato, 27.9. 1953 Vicariato Borgocolleferato; Visita pastorale Nicola Cavanna, fasc. Parrocchia S. Anastasia in Borgorose, 14.7. 1963 Vicariato Borgorose; fondo Visite Pastorali, Nicola Cavanna, Il Visita Pastorale di Mons. Cavanna, busta n. 102; fondo Visite pastorali, Nicola Cavanna, fasc. Parrocchia S. Anastasia in Borgorose, 1.9. 1968 Vicariato Borgorose

Assifee Brokers s.r.l.

cerca personale da inserire nel mondo assicurativo per nuovo punto vendita a Rieti.

Invia il tuo curriculum all'indirizzo mail:

assifeebrokers@gmail.com

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 – 0746 497121



12

novembre
venerdì

Cuniberto di Colonia

(590/600 – Colonia, 12 novembre 663) fu vescovo di Colonia dall'anno 623. Nel 629 fu consigliere di Dagoberto I, re di Austrasia, dal 634 governò il paese. Ricoprì il ruolo di Vescovo di Colonia dal 627 alla sua morte.



ACCADDE

1969 Guerra del Vietnam - Massacro di My Lai: Seymour Hersh un giornalista indipendente, svela la storia di My Lai

1979 Crisi degli ostaggi in Iran: in risposta alla situazione degli ostaggi a Teheran, il presidente statunitense Jimmy Carter ordina il blocco di tutte le importazioni di Petrolio dall'Iran

agli USA

1999 Tragedia a Foggia per il crollo di un palazzo presso Viale Giotto: sotto le macerie verranno ritrovati i corpi senza vita di 67 persone



UN DISCO AL GIORNO

Giovanna Marini, Cantata per Pasolini
Il CD è stato registrato dal vivo nella chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento nel novembre 2000, in occasione del venticinquesimo anniversario dalla morte di Pasolini.

ke uomo, xò!

di Massimo Casciani

Gli italiani sembrano invidiare il Presidente del Consiglio per i soldi, per il potere, per le donne, perché ha reso il suo ruolo, e dunque le istituzioni, meno ingessato e decisamente privo di aplomb, anche perché quello ce l'hanno gli inglesi e noi siamo italiani. Tra i molti lettori di *Frontiera* ce ne sono tanti che lo stimano e noi, per una precisa scelta opportunistica, eviteremo di parlarne male. Faremo solo qualche riflessione, come spesso si è fatto, tra il serio e il faceto, tra l'apocalittico e il moderatamente pessimistico, per non morire di crepacuore. Diciamo la verità, biasimarla per i festini è quantomeno anacronistico, perché di zozzerie l'Italia è piena e di allegri nonnetti in cerca di emozioni hard, esattamente come i loro nipotini, se ne possono contare a iosa. Abbiamo osannato al sesso libero, evviva! Ci siamo riusciti! Qui non parliamo di qualcuno che si innamora di qualcun altro e ci va a letto, qui parliamo di festini e orge che si consumano quotidianamente, nel mondo dello spettacolo, della politica, dell'inquinamento della porta accanto. Fanno un po' ridere pure quelli di Famiglia Cristiana, che si scandalizzano; ma di che? Il problema è un altro: usare il proprio potere per sviare il normale corso della giustizia. Se si fanno questi interventi per Ruby, si possono fare e si vorrebbero fare anche per i tanti marpioni della politica, intesa come vacca da mungere e per mungere, come modo per raggiungere obiettivi che non sono quelli legati al bene pubblico, ma ai propri interessi. Purtroppo il vecchio "Papi", che ama trastullarsi con giovinette avvenenti e fresche, deve farsene una ragione e vivere da capo anch'egli soggetto alla legge, invece di mettere l'uno contro l'altro polizia e magistrato di sorveglianza. Facciamo finta che il funzionario della polizia avesse det-

to che non si poteva fare niente, perché si doveva seguire la stessa procedura, pure se la Ruby fosse stata la nipotina di Mubarak. Lo sapete voi che sarebbe stato trasferito il giorno dopo, con una scusa qualsiasi, senza che nessuno lo avesse saputo, in qualche avamposto della "legione straniera"? Ma perché ci meravigliamo? Non mi dite che non lo sapevate che così vanno le cose! Basta, cambio argomento, solo apparentemente. Quando si legge nei libri di storia che Tizio era un nepotista, che Caio aveva l'amante, che Sempronio s'intascava i quattrini del popolo, lo sapete che verso fanno i libri di storia? Sì, fanno un verso: ohohohohoh. E pure gli alunni: ohohohohoh. Che scandali nel passato, la Chiesa era corrotta, la società era corrotta: ohohohoh! Ma io dico, benedetti quei tempi, era meglio allora! E lo sapete perché? Almeno quelli si pentivano, perché distinguevano ciò che è bene da ciò che è male, mentre noi non vogliamo farlo più, non sappiamo farlo più, non possiamo farlo più. Non mi dite che non lo sapete! Quando la Chiesa parla della verità, tutti si ribellano e dicono che non esiste la verità, ma ognuno ha la sua verità. E allora? Vogliamo ancora fare del becerio moralismo cattolico? Ognuno faccia quello che gli pare, lo può fare anche "Papi", ci mancherebbe altro, ma almeno rispetti la legge, e la rispettino anche i nostri politici locali, che spesso usano il potere come *res propria*, piegando norme e regole alle necessità "politiche" del momento. Noi elettori dovremmo cominciare a fare una cosa molto semplice, quando ci sono le elezioni: non votare più per i partiti tradizionali e per le solite facce della politica, locale e nazionale, votando per liste civiche, fatte da gente per bene. Ci riusciremo mai? Forse no, però ci si potrebbe provare. Chissà se un giorno di Silvio potremo dire: che uomo, però! Anzi, come si scrive negli sms: *ke uomo, xò!*



Gianfranco Ravasi
Questioni di fede. 150 risposte ai perché di chi crede e di chi non crede

Cosa ci attende dopo la morte? Come conciliare fede cristiana e teoria evolutiva? Sono alcune delle tante domande che vengono rivolte a monsignor Gianfranco Ravasi che ne ha raccolte centocinquanta, offrendo a ciascuno di questi interrogativi, che accompagnano il cammino di credenti e non credenti, una risposta chiara e argomentata. Affrontare in modo chiaro i testi della tradizione giudaico-cristiana è la condizione per poter rispondere non solo alle domande più importanti, ma anche a interrogativi insoliti: Gesù ha mai riso? Sapeva leggere e scrivere? Quali lingue parlava? Monsignor Ravasi guida il lettore nel mistero della vita e della fede.



Sandro Veronesi
XY

Un cavallo torna trainando una slitta vuota. Una donna si sveglia e non capisce perché si sia riaperta una cicatrice di quindici anni prima. Un albero avvolto in un cappotto di ghiaccio rosso. I morti sono dieci, i resti coperti dalla neve. Perché? Cosa c'entra la donna? A narrare quanto accade la dottoressa e il parroco del paese, uno dei primi a essere accorsi sul luogo del massacro. Ambientata nel piccolo villaggio di Borgo San Giuda la storia diventa allucinatória quando si scopre che i passeggeri della slitta sono morti per eventi totalmente differenti fra loro e in giorni differenti. La dottoressa ed il prete percorrono insieme una strada che potrebbe portarli alla verità come alla follia.



L'immondizia è un po' l'immagine di quello che siamo. A rovistare nei rifiuti di ognuno si possono ricostruire abitudini, preferenze, intere visioni del mondo di chi affidando alle discariche scarica un po' anche se stesso.

Provando a leggere gli accumuli di immondizia attorno ai cassonetti, ci accorgiamo che sono per lo più costituiti di "ingombranti", in senso tecnico certamente, ma anche in senso esistenziale.

Sì, perché ci liberiamo di quello che ci ingombra la vita, ce la comprime rubandogli lo spazio domestico, sottraendo aria e luce.

Ma lo spettacolo quotidiano dei cassonetti ci dice anche qualcos'altro. Ci parla di una fiducia inossidabile verso "il sistema". Ciò che li ha prodotti, deve pensare probabilmente chi abbandona un computer, una

tanica d'olio, un sacchetto di calcinacci per strada, è impossibile che non torni a riprenderseli. Ma è una fiducia sghemba, fatta di irresponsabilità e incoscienza sociale, prodotto ultimo di un paese esausto, capace, appunto, della sola dimensione del rifiuto.

D. F.



OPERAZIONI IMMOBILIARI

In vendita un paesino della Castiglia

Il prezzo non è stato reso noto, ma un'agenzia catalana ha messo in vendita l'intero paesino di Riotuerto, sperando che a comprarlo sia qualche promotore immobiliare che lo voglia utilizzare per un progetto di turismo rurale da 90mila metri quadrati. Riotuerto, circa 200 km a nord di Madrid, comprende anche una chiesa del XII secolo, un granaio e una grande casa con 18 camere.

GENI INCOMPRESI

Strade di Mosca pulite con l'aspirapolvere



Il neo sindaco di Mosca Sergei Sobyenin, tra le sue prime disposizioni ha dato l'ordine di pulire le strade della capitale russa utilizzando aspirapolveri. La notizia è stata diffusa dall'ufficio stampa del comune di Mosca. Il sindaco ha notato che, nonostante le strade siano pulite, l'aria che si respira in città è carica di polvere, per questo ha disposto che vengano utilizzate delle aspirapolveri.

ANIMALI

I delfini camminano sulle onde

Un delfino ha insegnato ad un altro a camminare sulle onde, agitando furiosamente il lobo della coda ed erigendosi fuori dell'acqua, tecnica a cui era stato addestrato quando viveva in un delfinario. La scoperta è stata fatta dagli studiosi della Società per la protezione delle balene e dei delfini osservando i mammiferi di Port River nella baia di Adelaide (Australia). Gli esperti hanno documentato la spettacolare camminata sulla coda di due femmine adulte, Billie e Wave.

MUSICOTERAPIE

Mozart e l'agricoltura biodinamica

Il suono è la nuova "linfa" per l'agricoltura biodinamica infatti diffondendo note di Mozart tra i filari, la vite sembra avere un 40% di incremento foliaro e del 300% nel frutto. La notizia arriva dal viticoltore Giancarlo Cignozzi. Sembra che i pampini della vite cerchino il suono come cercano la luce. E reagendo ai fitotroni, si incrementa la fotosintesi. Il piccolo produttore sperimenta una viticoltura eco-sostenibile, la biosonorità, con il supporto delle Università di Firenze e di Pisa

Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca

Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti
tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534
e-mail: femocop@alice.it

la Foresta RISTORANTE

Via Foresta 51 - Rieti Tel: 0746.220455 - 0746.228837
Fax: 0746.222000 - e-mail: info@ristorantelaforesta.it

parrucchiere uomo donna

J&D di Daniele Santoni

via Cavour 27 Rieti (lungo fiume Velino)
tel. 0746 218345

UN LIBRO AL GIORNO
P. P. Pasolini, *Petrolio*
«Petrolio» è un gigantesco frammento di quello che avrebbe dovuto essere un romanzo-monstrum di circa duemila pagine in cui Pasolini tentava di riversare tutto se stesso.

UN VIDEO AL GIORNO
youtube.com/watch?v=65QGvs_K1kk
Una interessante intervista di Enzo Biagi a Pier Paolo Pasolini in televisione sulla televisione.

UN SITO AL GIORNO:
<http://straycinema.com/about/>
Stray Cinema è un progetto di cinema partecipativo, grazie al quale chiunque potrà montare e girare frammenti di film secondo i propri gusti, e caricarli online per condividere il tutto.

AFORISMI
Sono assolutamente convinta che il rischio sia parte del mio lavoro; il lavoro di una giornalista russa, e non posso fermarmi perché è il mio dovere.

note!

Anna Politkovskaja

DIOCESI DI RIETI

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE



INCONTRO FORMATIVO DIOCESANO

PRENDERSI CURA: *utopia o realtà?*

"La chiesa può veramente essere credibile solo se sa essere vicina ad ogni uomo e donna che vivono, lottano e sperano".

*L'ascolto dei disagi,
la condivisione del quotidiano,
come naturale "habitus",
la condivisione della vita con i più poveri:
la comunità cristiana
come "locanda dell'accoglienza"
questi i nostri obiettivi:*

dal "Ventre del pesce" Quaresima 2007

S.E. Mons. DELIO LUCARELLI, Vescovo di Rieti

RIETI 20
NOVEMBRE
2010
ORE 8,45



Chiesa di S. Domenico
Piazza Beata Colomba, Rieti

DIOCESI DI RIETI - Ufficio per la Pastorale della Salute
Via Cintia, 83 - RIETI - Tel. 0746.25361 - Fax 200228 • www.pastoralesanitariadireti.it
E-mail: salute@rieti.chiesacattolica.it / nazzarenoiacopini@hotmail.it

Programma della mattinata:

ore 8,45 Accoglienza;
ore 9,00 Introduzione del Diac. **Nazzareno Iacopini**
(Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute)
ore 9,30 Padre **Mariano Pappalardo**
(Superiore della Fraternità Monastica
della Trasfigurazione)
*"L'importanza della visita alle persone malate,
anziane e nella fragilità"*

ore 10,30 Dott. **Tommaso Cosentini**
(Presidente AMCI di Rieti)
"Il prendersi cura come stile di vita"

ore 11,30 Interventi
ore 11,45 Pausa
ore 12,00 Solenne Celebrazione Eucaristica Presieduta da S.E.
Mons. **Delio Lucarelli** per gli operatori sanitari, gruppi
di volontariato e assistenziali, operatori pastorali, mi-
nistri straordinari della comunione e di tutte le persone
che visitano i malati e gli anziani.